TORINO
Anno 71 Num. 234
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

= VENERDI' =
1 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Ringraziamenti, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-439 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

ROMA ACCOGLIE IL DUCE con grandiose dimostrazioni

La sintesi delle trionfali giornate tedesche nelle parole del Capo alla folla: " L'amicizia italo-germanica consacrata nella politica dell'asse Roma-Berlino è in questi giorni discesa nel cuore delle due Nazioni e vi rimarrà. Obbiettivi di questa amicizia: la solidarietà stretta fra le due Rivoluzioni, la rinascita dell'Europa, la pace tra i popoli degni di questo nome "

Dalla frontiera alla Capitale

Gabriele D'Annunzio attende Mussolini a Verona e lo abbraccia - Folla esultante lungo tutta la linea - Improvvise dimostrazioni in ogni città

Dal treno presidenziale, 30.

Ecco il sole. S'è affacciato con un'alba colorata, sullo scrimolo maestoso delle Alpi, quando il treno del Duce è giunto presso la frontiera del Brennero.

Alla stazione di confine il treno è giunto alle 5,30, e la delegazione austriaca con a capo il Sottosegretario Skubl, che aveva fatto il viaggio lungo tutto il percorso fra le due frontiere, s'è accomiatata dal Duce che era già alzato.

Dopo pochi minuti di manovra, il treno si è rimesso in moto per Bolzano, dove è giunto alle 7,42, sfilando lentamente sui binari della stazione, senza fermarsi, ma consentendo al Duce di assistere all'accoglienza entusiastica, al saluto vibrante, della popolazione che affollava i piazzali, gli orli della strada ferroviaria, mentre sulle banchine c'era tutto il gruppo delle autorità.

In tutto l'Alto Adige, le stazioncine, i passaggi a livello, le case cantoniere, erano affollate di popolo accorso a salutare il Duce, popolo in masse fitte, festose di bandiere e delle caratteristiche fanfare.

Il rovente entusiasmo di Trento

Ed eccoci quindi nell'ampia valle dell'Adige, verso Trento, la città che il Duce ha definito «eroica e fascistissima» e che ha accolto questa mattina il Capo con tutto il travolgente entusiasmo del suo grande cuore generoso, così come lo acclamò due anni or sono in quella imponentissima adunata di piazza del Duomo, in cui Benito Mussolini vaticinò imminente il risorgere dell'Impero sui colli fatali di Roma.

Quando il treno, alle ore 8,30, entra lentissimo in stazione, l'atmosfera è rovente. Suonano tutte le musiche e le fanfare, mentre il cannone spara a salve dal Doss Trento. L'invocazione Duce! Duce! si eleva possente, e le risponde l'urlo di gioia della moltitudine che si accalca in ogni angolo, fin fuori nella piazza e sulle tribune gremite di giovanissime Camicie Nere.

Il treno procede a passo d'uomo: Mussolini accoglie con un sorriso l'omaggio floreale che tre bambini, due Piccole Italiane e un Figlio della Lupa, gli porgono, mentre dalla folla prorompe incessante e irrefrenabile il grido augurale. Le manifestazioni grandiose e travolgenti accompagnano il Capo, lo inseguono, lo raggiungono nuovamente. La folla accorre con impeto verso il vagone presidenziale e il treno rallenta ancora per dare modo a questa marea di popolo di tributare al Duce l'ultimo appassionato saluto di Trento.

Il convoglio presidenziale riprende la corsa, scende oltre Rivoli e le «Porte» e giunge a Verona stazione di P. N. alle 10 precise, ricevuto sotto la prima pensilina da Gabriele d'Annunzio, che era giunto da Gardone nelle prime ore del mattino con S. E. Rizzo e Giancarlo Maroni, e tutte le autorità provinciali.

L'abbraccio di D'Annunzio

Il Duce, che all'ingresso della stazione era affacciato al finestrino, quando ha scorto il Comandante d'Annunzio ha avuto un gesto di lieta e gradita sorpresa e lo ha salutato affettuosamente con un gesto della mano. Il Capo, quindi, percorrendo il corridoio del suo vagone, ha raggiunto il predellino ed è disceso accolto a braccia aperte da D'Annunzio. Il Duce e il Poeta si sono abbracciati e baciati fraternamente, mentre il Duce ringraziava con commosse parole il suo vecchio compagno per essere venuto fin nella città scaligera a riceverlo.

Il Capo del Governo, seguito dal Comandante e dal gruppo delle autorità, dopo aver passato in rassegna il 40° Battaglione «Scaligero» della M.V.S.N. che gli ha reso gli onori e lo ha salutato alla voce, ha percorso un breve tratto ed ha raggiunto l'adiacente terrazza del Comando della 4ª Legione Ferroviaria, terrazza che domina l'immenso piazzale della stazione di P. N. e dove era convenuta una enorme folla, calcolata a oltre centomila persone.

IL DUCE CON D'ANNUNZIO ALLA STAZIONE DI VERONA

Annunciata da tre squilli di attenti della fanfara del Comando Federale, la presenza del Duce è stata salutata da una manifestazione di entusiasmo incontenibile, che ha raggiunto il diapason quando il Capo, salendo su un palco eretto presso il bordo della terrazza, ha potuto essere visto da tutta la folla.

Il Duce, sorpreso da una accoglienza inattesa mentre la pioggia scrosciava ininterrottamente, salutato dalla folla romanamente, ha sostato alcuni istanti ad esaminare lo spettacolo che le forze giovanili, le Camicie Nere e le altre Organizzazioni del Partito gli riservavano, mentre al vento garrivano le centinaia di bandiere di cui era stato ornato il piazzale.

"Mantova ti saluta e ti aspetta"

Disceso dal palco, il Duce, avendo a fianco D'Annunzio, ha sostato alcuni minuti sulla terrazza, conversando affabilmente col Comandante.

Il congedo fra il Duce e il Comandante è stato affettuoso.

Alle 10,15 il treno, fra gli alalà delle Camicie Nere, mentre il 40.o Battaglione rendeva gli onori con i pugnali protesi romanamente, si metteva in moto.

Quando il treno presidenziale lascia Verona, la folla travolta dall'entusiasmo lo insegue sotto l'acqua per una cinquantina di metri.

Il treno prosegue veloce su Bologna. Ad Ostiglia una massa di popolo è schierata con gagliardetti e bandiere al passaggio a livello. Una grande scritta tesa sulla strada dice: «*Mantova ti saluta e ti aspetta*». Come ovunque, vi è gente nei prati e nei campi; tutti i paesetti di campagna hanno allineato le loro rappresentanze. Il popolo minuto lungo la strada ferrata. Dopo Ostiglia una folla di automobili insegue lungamente il treno parallelamente al binario. Le macchine sono colme di donne e bambini che agitano le mani e i fazzoletti. A Mirandola dove il treno si ferma mezzo minuto sono schierati dinanzi alla stazione gli allievi delle scuole di applicazione di Parma che si trovano nella zona in periodo di istruzione. La fanfara intona Giovinezza. La gente che fa cerchio intorno agli allievi acclama entusiasticamente il Duce. Si sentono numerosi bambini che gridano: «*Ecco il nostro Duce! Ecco il nostro Duce!*».

Gremita di rurali con bandiere e fanfare è la stazione di Crevalcore. Tutto il treno che fila veloce dinanzi alle borgate coglie al volo brani di «Giovinezza» e frantumi d'invocazioni popolari al Duce. Dopo Crevalcore un aeroplano compie lunghe evoluzioni sul treno in corsa. Alle finestre di tutte le case coloniche donne e bambini salutano. Nei campi i contadini sollevano le zappe e le donne agitano scialli multicolori.

A S. Giovanni in Persiceto dinanzi al quale il treno passa a grande velocità, la piccola stazione scompare nettamente dietro ai vessilli che vi sono ammassati. La folla atilizzata nel saluto romano forma una specie di potente altorilievo. Tutti i passaggi a livello fino a Bologna sono pieni di gente che acclama e che agita i fazzoletti.

Alle 11,45 quattro apparecchi del comando aeronautico di Bologna scortano il treno del Duce. A Tavernelle Emilia dove si sta vendemmiando, le vendemmiatrici si allineano lungo il binario, tenendo ciascuna sul capo un cesto traboccante d'uva. Il popolo trova così piccoli gesti pieni di poesia per esprimere al Duce il suo amore.

Bologna e Firenze

A Bologna, all'invocazione di: «Duce! Duce!» tutti i vessilli ed i labari si alzano in un trionfale osanna di saluto e di gioia. Allorchè il Duce sorridente appare allo sportello e subito dopo discende dal treno, l'entusiasmo dei fascisti e della folla non ha più limiti.

Il Duce, dopo avere salutato ed abbracciato il grande invalido di guerra maggiore Turrini, ha percorso il fronte dello schieramento delle Forze Armate fasciste e di tutte le organizzazioni allineate lungo le pensiline della stazione, suscitando sempre imponentissime dimostrazioni al suo indirizzo. Durante la rassegna il Duce ha salutato il gruppo delle madri e vedove dei Caduti della guerra e dei feriti della Rivoluzione. Il Capo del Governo si è intrattenuto poi pochi istanti con le autorità, quindi è risalito sul treno che è ripartito alle ore 12. Mentre il convoglio si rimetteva in moto, la manifestazione che non era cessata un istante ha assunto un tono di travolgente entusiasmo e le acclamazioni al Duce si sono susseguite fino a che il treno è scomparso allo sguardo.

A Firenze, l'annunzio che il Duce avrebbe oggi sostato, sia pure brevemente, alle stazioni di S. Maria Novella e di Rifredi, ha fatto trascorrere ore di attesa piena di emozione. La città è tutto uno sfolgorio di tricolori: stabilimenti, ditte e uffici hanno concesso libertà ai loro dipendenti per permettere a tutti di soddisfare il grandissimo desiderio di vedere il Duce e di gridargli tutto l'amore e la devozione indefettibile che lo circondano. Molte ore prima di quella prevista per il passaggio del treno presidenziale, Camicie nere e popolo, cui si aggiungono i 3000 Giovani Fascisti qui convenuti da tutta l'Italia per i loro campionati nazionali, si [illegible] nei pressi delle stazioni di Santa Maria Novella, di Rifredi e di Campo di Marte e presso i passaggi a livello per procurarsi i posti migliori e nell'attesa i canti fascisti echeggiano ovunque.

Attraversata la stazione di Rifredi, tra una dimostrazione calorosissima del popolo della zona che scandiva ardentemente il nome del Duce, il treno fila verso la stazione di S. Maria Novella, dove giunge alle ore 13,40, accolto da una manifestazione indimenticabile e da un'unica altissima invocazione: «*Duce! Duce!*».

Il treno presidenziale, appena viene avvistato, è accolto da squilli di attenti e tutte le musiche e fanfare che trovansi fra lo schieramento suonano «Giovinezza», mentre la folla di Camicie nere e il popolo invasa da un entusiasmo incontenibile, inneggia a gran voce ed applaude. Il Duce appare al finestrino sorridente di un sorriso luminoso e pieno, e, subito dopo, discende, seguito dal Ministro Segretario del Partito, e passa in rivista le rappresentanze dei Gruppi rionali e le vecchie Camicie nere fiorentine e, sempre a passo svelto e sorridente, percorre la grande galleria di testa della stazione dove pure si trovano migliaia e migliaia di persone. Traversato il binario Mussolini passa poi in rivista i tremila giovani atleti che anche essi gli gridano, come il popolo tutto, il loro amore e la loro passione. Al passaggio del Duce, labari e gagliardetti si abbassano e si agitano in segno di saluto.

Terminata la rassegna dello schieramento il Duce risale nel suo vagone.

Anche nella stazione di Rifredi sono le forze delle organizzazioni fasciste della zona eminentemente industriale e composta in gran parte di operai che si sono strette intorno al treno con una manifestazione che ha potuto testimoniare di quanto amore il popolo circondi il suo Capo. Due Figli della Lupa vengono alzati fino al finestrino del Duce e gli porgono due omaggi floreali. Il Duce li accarezza e li bacia. Quando il treno si è rimesso in moto, come già era avvenuto alla stazione centrale il popolo è corso dietro al convoglio continuando ad acclamare. Anche fino alla stazione di Campo di Marte, ove il treno transita poco dopo, e lungo tutti i binari [illegible] a Firenze, a tutti i balconi delle case, a tutte le finestre c'è gente che aspetta e così a tutti gli sbocchi delle strade ove la moltitudine sventolando bandierine e scritte inneggianti al Duce era ad attendere da lunghe ore.

Verso Roma

Tutte le stazioni nel tratto da Firenze a Roma sono gremite di folla in camicia nera con i gagliardetti ed i vessilli delle associazioni, coi reparti della Milizia sul «Presentat-arm», con le fanfare che suonano «Giovinezza». Il treno presidenziale che fila a grande velocità passa davanti a Pontassieve pavesata di bandiere e gremita di gente. Incisa, Figline, San Giovanni Valdarno, Montevarchi sono quattro grandi scenografie di nazione organizzata e di popolo in festa, che passano come un baleno dinanzi al treno abbandonando al passaggio una ondata di musica e di canti che è raccolta dai vagoni fuggenti.

In certi centri rurali i contadini sono venuti alla stazione coi carri della vendemmia decorati di girasoli e di fiori di ginestra. Dinanzi agli stabilimenti di San Giovanni sono allineate tutte le maestranze in tuta che gremiscono terrapieni e scarpate.

Di mano in mano che ci si va avvicinando a Roma, il viaggio di ritorno del Duce assume un carattere trionfale.

Il panorama del Casentino si chiude alle 15,30 con la visione della stazione di Arezzo ove la folla, dopo avere occupato l'intera stazione, è straripata giù per le strade e per i campi in una fiumana di braccia maschili tese nel saluto romano e di braccia femminili che agitano fazzoletti bianchi. Il treno rallenta un po', in omaggio al fascismo di Arezzo, ma non può fermarsi. Se il convoglio si fermasse dinanzi a tutte le stazioni gremite di gente, arriverebbe a Roma con un ritardo di mezza giornata.

La stazione di Castiglione è stracolma di donne e di bambini. I bimbi e ragazzi si vedono dinanzi a tutte le case coloniche della campagna con le mamme e le nonne che agitano scialli e frasche in segno di saluto. In certi punti hanno decorato con fiori di ginestra gli stessi passaggi a livello. Il tempo si è rasserenato. Nella campagna sfolgora il sole. Passano successivamente dinanzi al treno in uno sfavillio di bandiere ed in una ondata di canti, Orvieto, Castiglione Teverina, Orte, Teverina Gallese. Quasi tutte le stazioni vedono il treno rallentare un istante ed il Duce al finestrino che ringrazia la folla col saluto romano. Civitacastellana presenta al Duce un parapetto di Camicie Nere. A Stimigliano la gente di campagna che si è riunita dinanzi alla stazione esulta dalla gioia vedendo il Duce al finestrino col braccio alzato nel saluto romano.

Accompagnato fino all'ultimo dall'entusiastico affettuoso saluto delle popolazioni delle città e delle campagne, il treno del Duce è giunto a Roma.

Nell'ardente atmosfera dell'Urbe

Roma, 30 notte.

Cinque giornate durante le quali tutto il popolo italiano sulle cronache dei giornali e della radio ha seguito ora per ora e minuto per minuto il trionfale viaggio del Duce in Germania; cinque giornate durante le quali l'anima dell'intera Nazione è stata percossa e commossa dalle accoglienze tributate al suo grande Capo in terra straniera e ha visto la gigantesca personalità di lui erigersi sul panorama di un popolo di sessantacinque milioni di persone adunato a fargli festa, e ha udito la sua parola spaziare sulla più grande distesa di folla che forse la storia ricordi, e ha visto la sua opera di genio creatore riconosciuta ed esaltata da una gente che ha una storia millenaria di civiltà e onora l'umanità con le opere costruttive della pace; cinque giornate durante le quali dalle Alpi al Lilibeo una razza rinnovata di operai, artigiani, contadini, piccoli impiegati, professionisti [illegible]

Passione travolgente

La capitale, ancora una volta degna del grande privilegio di interprete dell'anima nazionale, [illegible] passione, si è schierata sul suo passaggio, si è adunata, immensa ribollente oceanica moltitudine di visi bruciati dalla passione, di cuori sopraffatti dall'emozione di anime tese in un impeto eroico di dedizione, sul Foro dell'Impero, sotto il Palazzo del Governo, per dare al Duce ancora una prova dell'infrangibile unità in cui si [illegible] le volontà di tutti alla sua volontà, per offrirgli lo spettacolo incomparabile del proprio ardore rivoluzionario, per esprimergli il più straordinario vibrante consenso che mai abbia circondato l'opera di un Condottiero di popoli.

Mentre scriviamo abbiamo ancora sotto gli occhi abbagliati la scena che ha concluso, nel Foro dell'Impero, questa fervida giornata romana, calda e clamorosa come una battaglia, e il divampare della passione popolare nella chiarità dei grandi palazzi fasciati da orifiammi di sete di broccati, e i torrenti di luci incandescenti che piovono dai riflettori [illegible]

[illegible] zioni e di rappresentanze; attraverso piazza dell'Esedra mutatasi in un favoloso salotto; e la piazza dei Cinquecento già recinta in una ferrea cintura di armati. Alla stazione abbiamo assistito al rapido comporsi del bellissimo quadro che avrebbe accolto il Duce. Nulla, sotto la vasta tettoia, che richiamasse la natura del luogo. Interrati, tranne uno solo, i binari e nascosti sotto una pedana ricoperta da un enorme tappeto; sovrapposta alle pareti una soffice muraglia di piante e di fiori che davano l'immagine di una enorme serra a cui avesse confluito quanto di meglio producono i celebri giardini, le olezzanti ville romane e i doviziosi vivai del Governatorato; adorna ogni cosa — porte, finestre, campate, colonne e mensole delle pensiline, pennoni improvvisati e le lesene che adornano le mura — di fasci littori, bandiere italiane e germaniche, gonfaloni cremisi, neri stendardi segnati dell'aureo Fascio o cifrati della M mussoliniana: l'aspetto dell'ambiente era quello di un'aula immensa predisposta alla celebrazione di un rito fastoso e solenne e nessuno avrebbe potuto riconoscervi, sotto tanta ricchezza di addobbi e sotto una così abile trasformazione, l'androne famoso e [illegible] dove ogni giorno arrestano la loro marcia centinaia di treni in arrivo. Senza contare le piante di cui mancano statistiche, diremo che questo particolare addobbo del solo interno della stazione ha richiesto quattromila metri di stoffa di cui sono stati confezionati millecinquecento fra bandiere e drappi.

Le autorità convenute

Dall'alto piove una luce diffusa da decine di proiettori. Qui si sono raccolti per tempo quanti per ragioni della loro carica o del loro ufficio erano stati prescelti a dare il primo benvenuto al Duce tornante: le alte cariche del Governo e del Regime, vale a dire la Presidenza della Camera e del Senato, Ministri e Sottosegretari, deputati, senatori, i Presidenti della Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, i componenti del Gran Consiglio, del Direttorio del Partito, gli Ispettori nazionali e i Segretari Federali di tutta Italia, le Magistrature dell'Urbe, un folto gruppo di ufficiali generali delle varie Armi. A questo ritorno, come alla partenza, hanno voluto essere presenti con gesto pieno di significato tutti i funzionari dell'Ambasciata del Terzo Reich presso il Quirinale guidati dall'incaricato d'affari, i Ministri d'Austria e d'Ungheria e l'Ambasciatore della Spagna nazionale. Larghissima la partecipazione degli alti funzionari dei Ministeri, fra i quali notati i Capi di Gabinetto e tutti i direttori generali dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Mentre si addensava un sopraggiungere sempre più numeroso [illegible] il gruppo delle autorità, nell'interno della stazione si schierava presso la saletta reale un reparto del bellissimo 2.o Granatieri con bandiera e musica. Il manipolo dei moschettieri del Duce si disponeva nello stesso tempo in composto quadrato sui margini del binario dove il treno del Duce sarebbe stato avviato e poco lungi veniva a prendere posto con una scorta d'onore il Gagliardetto del Partito, fiancheggiato dal gagliardetto del Comando dei Fasci Giovanili e dal glorioso stendardo della marcia su Gondar. Le insegne avevano raggiunto la stazione sfilando per le vie della città fra le incalzanti acclamazioni di tutto il popolo alla testa di una colonna formata dai Segretari federali e da un battaglione in armi della Federazione fascista dell'Urbe.

Ma tutto questo quadro, pur nella sua composta vastità e nella sua sintetica forza rappresentativa, non sarebbe stato completo senza l'aggiunta di una massa di folla che avesse anticipato al Duce fin dal primo istante le calde accoglienze popolari che l'attendevano all'aperto. Per questo, come già alla partenza è stata fatta raccogliere una larghissima moltitudine di Camicie nere ed una rappresentanza sceltissima di tutte le forze fasciste dell'Urbe: massa di qualche migliaio di persone che non ha tardato a far echeggiare sotto la metallica volta i canti della Rivoluzione, componendo un clima degno del rito che si stava per compiere e che era in definitiva null'altro che la celebrazione di un altro trionfo della Rivoluzione.

Ovazione indescrivibile

Il treno che recava il Duce è entrato sotto la tettoia alle 18,30. Un grido solo un alto immane grido si è alzato nell'aria, migliaia di braccia si sono levate nel saluto, una ventata di entusiasmo ha sommosso labari, gagliardetti, bandiere. Intanto le truppe presentavano le armi, squillavano gli attenti, risonavano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». La coppia di potenti locomotori che trascinava il convoglio composto di sette vetture si è arrestata all'estremo del binario, mentre al finestrino della vettura centrale in divisa di Comandante della Milizia appariva il Duce, il braccio teso, la persona eretta, il volto illuminato da un maschio sorriso. Ai finestrini delle altre vetture sono i ministri Ciano, Starace e Alfieri e il capo della segreteria del Capo del Governo, presidente di sezione della Corte dei conti Osvaldo Sebastiani.

Preso sotto l'ondata incalzante delle acclamazioni, il Duce discende, raccoglie l'omaggio delle autorità, passa in rivista la compagnia d'onore, saluta il Gagliardetto del Partito e le altre insegne, sfiora il gruppo dei Segretari Federali che gli lanciano un tonante «A noi!» e quindi si avvia verso l'uscita attraverso la saletta reale. Fuori il popolo che già freme nell'impaziente attesa ed ha colto la notizia dell'arrivo nel clamore di applausi che veniva dall'interno, è tutto un tumulto festoso di braccia, di berretti, di bandiere, di grida. Ancora un istante e le sillabe: Du-ce! Du-ce! Du-ce! si levano sulle ali di una ovazione indescrivibile, che assume una intensità senza eguali. Per due, tre, cinque minuti, tutto è soverchiato da questo grido immenso; bisogna che la passione della folla si plachi perchè possano udirsi i cori gioiosi delle civiche campane e di tutte le sirene dell'Urbe che annunziano il ritorno del Capo.

Mentre la manifestazione si distende possente, il Duce sale su una automobile scoperta e si accinge in piedi a iniziare il percorso che lo porterà a piazza Venezia. Intorno a lui si dispone il servizio d'onore: uno squadrone di carabinieri a cavallo in grande uniforme. Dietro si dispongono le altre macchine del corteo presidenziale, con gli altissimi gerarchi che seguirono i trionfi germanici e sono ora presenti a questa grande ce-

IL DUCE A ROMA RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA (Telefoto).

lebrazione romana che ne è il coronamento e l'epilogo. E' già sera, ma l'illuminazione è ovunque abbagliante. Non mai più vivido incendio avvampò sulle mura di Roma; è come un alone fosforescente che sagoma le architetture dei grandi palazzi tutti adorni di drappi, pavesati festonati di bandiere e di folla.

Il corteo si muove in un clima di apoteosi. I cordoni di truppe — l'intero Presidio fa ala con le bandiere — presentano le armi. Dietro la duplice cintura, si scatena la raffica dell'entusiasmo popolare in un denso mareggiare di teste; e ancora una volta il grido: Duce! Duce! è il motivo della sinfonia tempestosa che accompagna e accompagnerà la lenta marcia dell'automobile presidenziale. Da piazza dell'Esedra imponente è la partecipazione delle organizzazioni fasciste, femminili, dopolavoristiche e sindacali alla manifestazione di omaggio che accoglie il Fondatore dell'Impero. Il Duce passa nel solco vivo di una folla incomparabile quale raramente e forse mai s'era vista nelle vie di Roma, sotto l'arco delle acclamazioni che si incrociano sul suo capo tra palazzi gremiti di folla e ricoperti della selva rigogliosa delle bandiere.

In via Nazionale

All'imbocco di via Nazionale lo spettacolo è di una bellezza che supera ogni possibilità descrittiva. Nel fascinoso splendore delle sue tinte, nel gioioso fulgore dei suoi ornamenti, la via che l'Italia rinata a unità aprì nel cuore della terza Roma e in cui sfociano come tributari di un grande fiume le strade intitolate alle cento città della penisola, si snoda simile a un ampio nastro inceato sul dove i simboli altissimi della storia antica e nuova si ergono: la mole del Vittoriano, la rossastra merlatura di Palazzo Venezia, i fastigi gloriosi del Campidoglio. Vista dall'Esedra, questa via maestra dell'Urbe appare come immersa in una fantasiosa colorazione tricolore che domina e sovrasta le linee di tutti i suoi edifici. Pennoni, drappi, bandiere, damaschi, arazzi si alternano, si confondono, si armonizzano in un'unica grandiosa visione che esprime con il più vivo rilievo tutta l'esultanza, tutto l'entusiasmo, tutta la passione di un popolo. Ai lati della via per tutta la sua lunghezza corrono, erette in questi giorni, due file di transenne che delimitano lo spazio riservato alla folla. Tutte le lampadine, tutti i riflettori, tutti i lampadari non formano più che una sola immensa mirabile scia luminosa che colora di un pulviscolo d'oro tutta la grande arteria dell'Urbe ora quasi letteralmente coperta da foglie di alloro; e a questa illuminazione che si diffonde dall'alto si unisce quella delle mostre dei pubblici negozi rimaste aperte per portare la loro nota gioiosa a questa trionfale sinfonia di colori.

Prima di imboccare la via Nazionale tra i frontoni terminali dei due portici curvilinei dell'Esedra il Duce passa sotto una enorme incastellatura alta venti metri che profila le tre sagome della sua possente struttura che disegnano una gigantesca M formante una specie di arco trionfale. Le travature di questa eccelsa mole sono ricoperte da una folta lussureggiante veste di alloro e tra il fogliame si cela una fitta rete di lampadine elettriche che insieme ai riflettori collocati sui vertici trasformano il simbolico monumento in una viva sorgente luminosa. Come due grandi ali le esedre laterali sollevate sull'ampia scalea aprono con largo respiro la loro linea semicircolare inghirlandosi coi loro addobbi coi loro ornamenti, con le loro luci alla decorazione festosa e fastosa dell'arco trionfale. Grandi drappi purpurei dagli orli d'oro pendono dalle finestre al di sopra dei portici alternandosi alle bandiere d'Italia e del Reich e, lungo la zona centrale delle due facciate, spicca, formata da miriadi di lampadine la scritta: Roma doma. Fanno cornice a tanta magnificenza, gli addobbi dei palazzi circostanti incoronati da un trionfo di colori che fondono la loro vivace tonalità con quella più cupa, ma profondamente suggestiva, del pavesi amaranto e oro dei colori di Roma.

Per via Nazionale l'automobile del Duce procede sempre più lentamente sul ritmo delle ovazioni popolari che sembrano scandire il passo a una epica marcia. Dall'alto molte mani lasciano cadere dei fiori. Agli «alalà!» della folla italiana si mescolano anche qui gli «Heil!» delle masse di tedeschi che agitano bandierine tricolori. Si ripete qui l'episodio di intima fraternità che ha caratterizzato le giornate germaniche del Duce e ha dato loro una così schietta e significativa impronta politica. Stupendamente belle le luci che si riflettono sulla classica imponente facciata del palazzo della Mostra Augustea della Romanità che al centro di questo grandioso panorama di popolo, appare come il simbolo della ininterrotta continuità della storia di Roma e d'Italia, dell'affinità spirituale tra l'antico e il nuovo Impero tra la civiltà dell'Urbe dei Cesari e la civiltà dell'Urbe di Mussolini. Gli spalti di villa Aldobrandini sono ornati di festoni di vivente umanità la quale stringe e sventola bandierine. Le vecchie mura dei mercati Traianei sembrano ringiovanite e palpitano di nuova vita nell'abbraccio serrato della folla, rivestite di un addobbo di luci, di fiori di drappi. Dalla Torre delle Milizie imbandierata piove sul passaggio del Duce la luce abbacinante di infiniti proiettori.

Epilogo travolgente

Ed eccoci a piazza Venezia. Il Foro dell'Impero è tenuto per metà sgombro, ma la folla che giù vi si raccoglie è più che sufficiente per circondare l'arrivo del Capo alla casa della sua titanica fatica, di una atmosfera di mistica esultanza. Il Duce percorre i due lati della piazza, svolta per la piazza S. Marco, entra nel palazzo del Governo. Intanto sulle sue orme irrompono a gruppi, a folate, a raffiche immense moltitudini che sostarono sul suo cammino. La piazza si riempie, il clamore si fa altissimo, l'invocazione si leva potente a significare la passione di tutto un popolo: siamo all'epilogo travolgente di questa indimenticabile giornata.

La piazza si riempie, il clamore si fa altissimo, l'invocazione si leva potente a significare la passione di tutto un popolo: siamo all'epilogo travolgente di questa indimenticabile giornata. Ecco ad un tratto la grande invetriata aprirsi e il Duce apparire alla vista, all'applauso, all'amore ardente dell'immensa moltitudine una, tre, cinque, dieci volte, fino a che essa non è sazia di manifestargli la sua sterminata riconoscenza per la grandiosa opera di ricostruzione europea da lui avviata e per la valida difesa che egli ha organizzato della civiltà europea; quella civiltà che prende le mosse da Roma e non può, nè deve morire.

La manifestazione divampa con veemenza che diviene violenza e furore. Dal balcone del palazzo del Governo, la figura del Condottiero si staglia possente nell'arco scuro della porta, controluce, avvolta dal riverbero caldo dei proiettori che convergono su di lui i loro fasci luminosi. Saldo e immoto, la persona eretta, il braccio levato nel saluto romano, nel volto quella espressione di contenuta energia che gli è propria, egli è il solo elemento fermo in una scena indescrivibile in cui tutto è movimento, turbinio, festoso tumulto, immenso rimescolìo. Agitato da un uragano di entusiasmo, il mare della folla flagella con ondate possenti le mura dei grandi palazzi che fanno chiostra intorno al Foro dell'Impero, si avventa sulla mole possente del Vittoriano come contro una bianca scogliera, rifulge ampliando allo sbocco del corso, frantuma la sua violenza in mille correnti e in mille gorghi tumultuosi, accenna un istante a placarsi, poi risollevа con cerchio e furore le sue raffiche tempestose. Nella luce magnetica che bagna lo spettacolo fantasmagorico e sullo sterminato distesa accende un pulviscolo luminoso che sembra fatto di miriadi di spruzzi iridescenti, fazzoletti, braccia, moschetti, berretti, bandiere, gagliardetti, gonfaloni si agitano. Un clamore altissimo, in cui confluiscono i battimani, i canti, le grida, le musiche, gli squilli di trombe infinite, i rulli di innumeri tamburi, squarcia l'atmosfera, scavalca le case, si propaga in vasti cerchi sonori, si disperde in echi lontani.

Tra le braccia marmoree dell'Altare della Patria, superbo anfiteatro vivente, si addensano le organizzazioni giovanili del Partito. Sotto il balcone del Duce, di fronte, attorno al denso, fruscіante gruppo dei gagliardetti rionali, la macchia nera delle formazioni fasciste dell'Urbe. Associazioni d'arma, sindacati operai, gruppi dopolavoristici, folte sezioni dei dipendenti del pubblico impiego e delle altre forze civili organizzate del Partito, ufficiali in congedo di ogni corpo, il personale di interi ministeri, dai direttori generali agli uscieri, ecco gli innumeri rivoli che confluiranno nel gigantesco fiume che qui dilaga prepotente sotto le mura del Duce, riempiendo ogni spazio, colmando ogni vuoto, utilizzando ogni angolo, ogni sporgenza, ogni appiglio; e intorno, a perdita d'occhio, per tutte le adiacenze, per via dell'Impero, per Aracoeli, in piazza San Marco, in via Plebiscito, in piazza SS. Apostoli, per corso Umberto, urgono l'assalto e l'ansia di un'altra immensa folla che non trovò posto nel Foro dell'Impero, si addensò ai margini del colossale assembramento e divise con l'altra l'ansia dell'attesa e unì la sua alle altre voci nell'invocazione, e acclamò al Duce senza vederlo, e sognò per misteriosi legami quanto avveniva nella piazza, presenti ogni riapparizione del Capo al balcone, rinnovò di volta in volta il grido del richiamo.

Le parole del Capo

Ora, ad un tratto, gli squilli di attenti risuonano; comandano il silenzio, l'ottengono. Il Duce fa cenno di parlare. Si ode prima una voce, che è la voce di Achille Starace. Dice: «Salutate nel Duce il fondatore dell'Impero!». Risponde un'acclamazione fragorosa: «A Noi!». Poi il clamore si placa. Scende sulla sterminata folla un silenzio religioso. Tutti i volti sono protesi al balcone di Palazzo Venezia. Il Duce sporge con il petto sulla balaustra, accenna col gesto vigoroso, parla:

«Camicie Nere! Riporto dalla Germania e dai miei colloquii col Führer un'impressione profonda e ricordi indelebili.

«L'amicizia italo-germanica, consacrata nella politica dell'asse Roma-Berlino, è in questi giorni discesa nel cuore delle due Nazioni e vi rimarrà. Obbiettivi di questa amicizia: la solidarietà stretta fra le due Rivoluzioni, la rinascita dell'Europa, la pace fra i popoli degni di questo nome».

Poche parole: dicono tutto quello che era da dire. La folla è di nuovo in fiamme. Attorno al grande Capo, che a Berlino fondò con Hitler la nuova Europa, Europa giovane, Europa dell'avvenire, il popolo proclama, tumultuando, il suo consenso appassionato. La nuova creazione è una cosa viva: l'animano del loro fervido spirito, la fanno salda e potente delle loro agguerrite volontà 65 milioni di tedeschi di là dalle Alpi e di qua ben 44 milioni di italiani. Il grido che questa sera da Roma fa eco a quello che due sere fa si levava sul cielo di Berlino, la annuncia all'Europa e al mondo.

Vasta eco in Germania delle manifestazioni romane

Roma, 30 notte.

Le grandiose manifestazioni con le quali il popolo dell'Urbe ha accolto il ritorno del Duce hanno avuto una vasta eco anche in Germania dove sono state seguite attraverso la radio mediante una registrazione della radio-cronaca.

Le parole pronunciate dal Duce dal balcone di palazzo Venezia sono state ritrasmesse nella traduzione tedesca. Tanto la radiocronaca quanto le parole del Duce sono state contemporaneamente diffuse alle ore 22,20 da tutte le stazioni tedesche collegate con Radio Berlino.

Diplomazia all'aperto

SOLIDARIETA' COMPLETA

Berlino, 30 notte.

L'eco della visita del Duce, che non si placa e non si placherà per molto tempo nel cuore del popolo tedesco, e che oggi è di nuovo ravvivata dal profondo gradimento che in tutti gli ambienti desta il telegramma al Führer, da tutta la stampa a grandi caratteri riprodotto, con l'invito di recarsi in Italia, tiene anche oggi, mentre arriva sui giornali la risonanza del giubilo con cui il popolo italiano riaccoglie nel suo seno il grande Capo reduce dal paese amico, il campo della pubblica attenzione, riempiendo completamente le prime pagine dei giornali e dando occasione a valutazioni politiche le quali non sono tuttavia da considerare che come i primi [illegible] di quello che non potrà a meno di essere, sia nella stampa italiana che in quella di tutto il mondo, un lungo processo d'esame della situazione creata dall'avvenimento, nei confronti sopra tutto delle reazioni che esso desterà all'estero.

Di questo [illegible] attivo e reattivo la politica europea vivrà prevedibilmente per un lungo periodo, essendo nella coscienza di tutti che l'incontro del Duce col Führer, suggellato da tanto plebiscito di popoli, che solennemente conferma e consolida la concordanza politica di Berchtesgaden, non potrà a meno di costituire il punto di partenza e di riferimento fondamentale della politica delle due nazioni e per esse di quella d'Europa, per tutto l'imminente sviluppo della storia del continente. Una nota della *Corrispondenza politico diplomatica* da espressione a questi stati d'animo e a queste convinzioni dopo l'avvenimento.

Azione comune

«Dopo la visita del Capo del Governo italiano — così scrive l'ufficiosa agenzia — il mondo dovrebbe aver chiaramente capito che qualche cosa nella politica europea, nei suoi dati e nelle sue possibilità, è cambiato; non già nel senso che l'atteggiamento della Germania e dell'Italia abbia subito un mutamento, dappoichè il fondamento e le linee della loro politica rimangono sempre quelle che furono create e concordate l'anno scorso nei colloqui col ministro Ciano, ma il fatto è che da allora in qua si è verificato un ulteriore costante sviluppo di cose il quale mostra che nelle relazioni fra Italia e Germania non si tratta di un vincolo diplomatico di carattere tattico nel senso della politica di gabinetto di vecchio stampo, bensì di un comune procedere di due nazioni il quale ora è stato solennemente confermato e rafforzato così dalle due direzioni come dai due popoli».

L'Agenzia si diffonde quindi a spiegare le ragioni storiche politiche e psicologiche che hanno fatalmente portato a un tale comune e concordato procedere dei due Paesi, ragioni che stanno non soltanto nell'affinità che contrassegna la natura delle due rivoluzioni da cui i due Stati hanno avuto vita, ma ancora nella somiglianza della sorte a tutte e due toccata nel dopoguerra, di essersi dovuti accontentare di situazioni che erano ben lontane dal corrispondere all'importanza e alla tradizione di ciascuna delle due nazioni, e di aver dovuto e dover strappare a gran fatica agli altri cose che l'altrui egoismo riteneva per tutti gli altri meno che per esse naturali. E la nota rileva che questo comune procedere delle due Nazioni ha ricevuto ora dalla visita una tale conferma la quale costituisce la base di una solidarietà completa e fiduciosa che non teme indebolimenti, e che viene da esse messa a servizio della pace fra i popoli. La nota si astiene peraltro da ulteriori valutazioni politiche, e conclude col dire che l'avvenimento mentre richiama in vita tutti i molteplici appelli e ammonimenti che tanto il Duce che il Führer hanno più volte rivolto all'Europa senza trovar quella comprensione che l'altezza e la sincerità dei loro obbiettivi poteva aspettarsi, pone ora nuovamente in maniera solenne e lampante il quadro di questi obbiettivi, con la dimostrazione indubitabile dell'unione e concordanza politica fra i due Paesi; onde essi si aspettano ora di poter vedere in maniera netta chi a questi obbiettivi di pace e di collaborazione è veramente disposto e si sforza di arrivare, e chi invece è determinato a porre premeditatamente ostacoli e disturbi. L'avvenimento insomma permetterà un chiarimento della situazione nel senso di vedere quelli che sono e quelli che non sono i veri amici della pace.

Contraccolpo diplomatico

La notizia intanto di una nuova nota franco-inglese a Roma, per l'arrivo del Duce, come risultato del consiglio di gabinetto inglese, sulla questione mediterranea collegata con quella dei volontari in Spagna, è registrata dai giornali con ogni riserbo e con diffidenza, come una prima di queste manifestazioni di ripercussione delle giornate berlinesi. La stampa attende naturalmente per pronunziarsi di conoscere l'atteggiamento italiano, ma si vede già — così nota ad esempio la *Nachtausgabe* — «il principio del contraccolpo diplomatico che era evidentemente da attendersi da parte di Londra e di Parigi di fronte ai risultati degli incontri fra il Duce e il Führer». Il giornale continua augurandosi che gli uomini responsabili di Parigi e di Londra non si siano lasciati sfuggire l'occasione di notare come l'intesa italo-tedesca sia stata in una manifestazione di tre milioni di uomini confermata a nome di due popoli che ne fanno insieme centoquindici. Di questo fatto sarà molto difficile non tener conto. L'obbiettivo dei due Capi e dei due Popoli è quello di una pace reale: ma per raggiungere questa pace ci vuole ben altro che i tentativi di dividere o di seminare zizzania fra i due popoli: se non bastasse su questo punto le categoriche espressioni dei due Capi, sia nei brindisi che nei discorsi di Campo di Maggio, il giornale rinvia Parigi e Londra «al telegramma odierno del Duce al Führer, il quale è troppo significativo perchè una tale tattica diplomatica non debba essere ritenuta destinata a completo fallimento».

Il «Voelkischer Beobachter» ha anche su questo punto un commento che il giornale stesso raccomanda all'attenzione di tutti coloro che si facciano per caso delle illusioni sulla possibilità di dividere l'intesa così potentemente e solennemente consolidata nelle grandi manifestazioni delle giornate berlinesi, le quali hanno costituito un vero esempio di quella diplomazia all'aperto, a cui l'essere all'aperto non deve però diminuire i titoli alla più seria considerazione dei terzi. L'intesa delle due politiche non mira a blocchi, questo in sè, ma è ben più che un'alleanza nel senso dell'antica politica di gabinetto, poichè è una intesa di due popoli.

«Se anche — scrive il giornale — negli incontri di Berlino non è stata conclusa un'alleanza, la quale fissi in articoli uno stato di fatto esistente, è tuttavia certo che da questi incontri nascerà uno stabile elemento dinamico per la politica dei due popoli, elemento di pari ed eguale forza efficiente per tutte e due le potenze. Non vi è una «carta» la quale circoscriva in precisi limiti la condotta politica dei due popoli, ma la manifestazione di popoli» del 28 settembre ha dato alle due nazioni la sicura coscienza di essere insieme in un'identica lotta contro coloro che vogliono dividere l'Europa».

Il giornale conclude dicendo che nei prossimi giorni, se nelle trattative proposte dalla Francia e dall'Inghilterra si tratterà di risolvere effettivamente il problema spagnolo e mediterraneo, le due Potenze si troveranno insieme spalla a spalla, e ciò è per loro garanzia di sicuro successo pratico.

L'«Angriff» nota come nelle giornata di Berlino sia sorta una nuova Europa, e la vecchia Europa non ha che una scelta: o assicurare, in collaborazione con le Potenze dell'asse, la pace, o lasciarne ad esse la direttiva.

Giuseppe Piazza.

I primi venti candidati ai milioni di Merano

Il primo premio sarà di 2.786.573 lire; il secondo 1.044.589; il terzo 417.835 - I premi abbinati ai cavalli non vincenti saranno di 12 mila lire e ottomila spetteranno alle 150 «consolazioni» - I numeri estratti ieri sera: il sorteggio continua stamane

Merano, 30 notte.

Davanti alla commissione presieduta dal gr. uff. Rappini, nel salone del Casino Municipale, sono incominciati questa sera alle 20,30 i lavori di estrazione della Lotteria di Merano abbinata al Gran Premio ippico.

Si conosce ora con precisione ufficiale l'ammontare dei premi: primo premio: lire 2.786.573,20; secondo premio: 1.044.589,95; terzo premio: 417.835,98; quarto premio: 208.917,99; quinto premio: 139.278,65; sesto premio: 104.459; settimo premio: 69.639,35. Seguiranno 71 premi abbinati ai cavalli non vincenti, ognuno di lire 11.917,95, e 150 premi di consolazione di lire 8.124,55. Ai venditori del biglietto sorteggiato per il primo premio spetterà la quota di lire 48.747,85, al secondo 31.317,65, al terzo 15.887,85, al quarto 10.445,90, al quinto 10.445,90, al sesto 6.963,95, al settimo 6.963,95.

Sono stati venduti complessivamente 2.601.146 biglietti per un importo totale di lire 20.011.460.

A titolo di curiosità riferiremo che anche quest'anno la provincia di Milano ha registrato il maggior acquisto di biglietti e cioè 244.000; ultima è risultata la provincia di Enna con 1338 biglietti acquistati. Ecco infine il numero dei biglietti venduti nelle colonie: Libia 13.846, Eritrea 25.603, Somalia 7805, Egeo 2530, Etiopia 16.815. Il quarto, quinto, sesto e settimo premio saranno abbinati ai cavalli vincenti nei seguenti premi: Gondar, Invitto Principe, Enderta, Val Martello.

Ed ecco i primi numeri estratti:

AB 65509, venduto a Milano da Tranquillo Viganò.

V 68321, venduto a S. Marzano sul Sarno dal segretario comunale.

A 94211, venduto a Casale Monferrato da Lucia Petrone, Banco Lotto 129.

AA 23765, venduto a Cuneo da Giordano Centra, Banco Lotto 72.

E 43941, venduto a Bari da Ranieri Vito.

AT 18269, venduto a Varese da Bertoncin Secondo.

AB 95357, venduto a Milano da Salvatores Carlo.

S 10607, venduto a Venezia da Romanelli Alessandro.

G 34886, venduto a Susa da Davi Mario.

P 06838, venduto a Milano dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

E 19396, venduto ad Imperia da Mattacchini Giovanbattista.

L 72272, venduto a Bergamo da Garioni Gaetano, Ufficio tecnico erariale.

AS 35785, venduto a Genova dall'Intendenza di Finanza.

X 63765, venduto a Verona da Oreste Mogno.

D 66924, venduto a Milano da Criscuolo Luigi.

AH 49888, venduto a Macerata da Nardi Alcibiade.

U 93572, venduto a Pavia da Ventrice Federico.

AO 20146, venduto a Milano, Servizi [illegible] ferroviari.

S 0882, venduto a Milano da Fiammenghi Anna, Rivendita Monopoli.

AC 67237, venduto a Venezia, Magazzini Mauro di Roberto Donatelli.

Le estrazioni si sono chiuse alle 22,30.

Una sciagura a La Spezia

Un idrovolante precipita e investe 7 cannonieri e li uccide

Roma, 30 notte.

Questa mattina alle ore 8,45 un idrovolante da ricognizione del reparto aereo imbarcato sul Regio Incrociatore «Duca d'Aosta», durante un normale volo di addestramento, sorvolando il Regio Arsenale marittimo di La Spezia, precipitava nei pressi di un bacino di carenaggio incendiandosi. L'apparecchio nella caduta investiva un gruppo di allievi cannonieri della Regia Marina, procurando la morte di sette allievi. L'equipaggio è rimasto gravemente ferito e ha riportato gravi ustioni in seguito all'incendio sviluppatosi. (Stefani)

La strage delle due famiglie

Ogni tentativo per salvare l'unica superstite

Milano, 30 notte.

I funerali delle nove vittime dei funghi di Castano Primo si svolgeranno domenica, in questo paese dove le salme saranno trasportate la notte di sabato, dall'ospedale di Cuggiono. Intanto all'ospedale nulla si trascura per tentar di salvare l'unica superstite, la ventisettenne Jolanda Rovinalti. Si continuano a praticare iniezioni antitossiche di cervello e stomaco di coniglio ma la degente continua pertanto nell'alternativa di miglioramenti e peggioramenti.

Della Rovinalti si interessano anche le autorità di Castano. Molte cure sono anche rivolte alla bisnonna che insieme ai cinque innocenti fu ospitata nella casa di un'altra figlia sposata, Emilia, dimorante in una cascina non distante da Castano. La vecchia sebbene la lucidità mentale sia oscillante, non intendeva abbandonare la casa ove era avvenuta la strage. Si dovette ricorrere a delle pietose bugie. Adesso la casa di Castano è stata chiusa, ed i contadini che vi passano di fronte si fanno il segno della Croce.

Altre vittime a Genova

Genova, 30 notte.

All'ospedale San Carlo di Voltri è stato oggi ricoverato con prognosi riservata per avvelenamento prodotto da funghi, il cinquantenne Domenico Piccardo.

Pure per avvelenamento prodotto da funghi è stato ricoverato all'ospedale di Rivarolo il ventenne Ernesto Camera, da Rivarolo.

Ritrova moglie e figlia che credeva perite nel terremoto di Messina

Messina, 30 notte.

Tale Francesco Pirretti, partito 29 anni or sono per New York, in cerca di lavoro, lasciava presso la propria famiglia la moglie Carmela Del Prete in procinto di diventare madre. Infatti qualche mese dopo la Del Prete dava alla luce una bambina, che riceveva il nome di Ada. Pochi giorni dopo Messina veniva distrutta dal terremoto. Il Pirretti cercò invano di avere notizie da lontano dei suoi cari e li pianse per morti. Dal canto suo, invece, la Del Prete rimase fedele al marito dedicandosi tutta alla figliola che divenuta adulta sposava certo Tullio Lazzeretti, il quale accolse nella sua casa anche la buona suocera.

Il Pirretti costituitasi una discreta posizione decideva di far ritorno in Patria. Egli aveva negli ultimi giorni di questo mese fatto una sosta a Roma e a Napoli, venendo poi a Messina, spintovi dalla nostalgia per la sua terra. Qui egli apprendeva per mero caso che sua moglie e la figliola erano ancora viventi, e dopo attive e laboriose ricerche ha potuto riabbracciarle. Ma ora il Pirretti è torturato dal pensiero di regolarizzare la sua posizione con la famiglia che si è creato in America, ove l'attendono un'altra moglie e quattro figlioli, due dei quali sono già padri.

Il delitto di Biella

I funerali della vittima - Particolari sulle causali dell'omicidio

Biella, 30 notte.

Si sono svolti quest'oggi gli imponenti funerali del notaio Pietro Robiolio, di 60 anni, ucciso l'altro giorno nel suo stesso studio da un cliente esaltato ed affetto da mania.

Sulla tragica vicenda si hanno intanto questi nuovi particolari. Il Robiolio aveva rogato tempo addietro il testamento di uno zio dell'Ernesto Cugnolio. Secondo le disposizioni del testatore, al Cugnolio era toccata una quota minima dell'eredità in rapporto alla parte spettante agli altri eredi. Il Cugnolio credette di ravvisare un'ingiustizia della quale attribuì la colpa al notaio. Recentemente gli eredi furono invitati a pagare la rispettiva quota di tassa di successione. A tale richiesta il Cugnolio si rifiutò dicendo che, essendogli toccato quasi nulla, non riteneva di dover pagare. Ad un successivo invito formulatogli dal notaio Robiolio, per tutta risposta egli andò a far affilare una roncola e, recatosi nello studio del notaio cercò di imporsi con la violenza. Il Notaio resistette, ed allora l'altro menò il colpo omicida.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Incertezza e scarsità di scambi sono le caratteristiche della riunione. Verso la fine però si nota una maggior fermezza con assorbimento più facile delle vendite. Quotazioni all'incirca sul livello precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Mancenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Sitec. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Siet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Cinzia	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lano Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Naro	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Bina.	[illegible]
Idr. Marz	[illegible]	Silos	[illegible]
Sipel	[illegible]	Z. Zuccheri	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 65,05; Londra 94,05; Turchia 1510,50; Svizzera 438,50; Svezia 484,60; Olanda 389,25; New York 19; Belgio 320; Norvegia 472,60; Cecoslovacchia 66,73; Germania 763,56; Olanda 1050; Danimarca 419,85; Canada 19; Austria 357,01.

MILANO, 30. — Credit 943,50; Ass. Gen. 4400; Medit. 636; Merid. 915; Cotoniere 376,50; Rubatt. 76,50; Cantoni 3200; Fiöster 258; Olona 137; Tirino 173,50; Olcese 4846; Siamm. 1041; Conte 531; Lloyd 577,50; Mossari 714; Rondoli 530; Tosi 66; Col. Merid. 267,00; Dal. Ramil. 358,5; Bavarola 660; Rossi 4350; Targetti 136; Castani 481,50; Dermano 114; Snia 473,75; Pacchetti 239; Ansaldo 55,75; Ilva 232; Metall. 200; Amiata 90,75; Montec. 186,25; Dalmine 211,50; Breda 209; Bianchi 97,50; Isotta 31; Fiat 456; Rese. 92; Adr. Elettr. 212; Piaceri 252; Cieli 340; Dinamo 316; Brep. 298; Valdarno 196; Emil. 460; Terzo d'A. 457; Cisalp. priv. 140,50; ord. 114,50; Sesa 94,50; Edison 394,25; id. Postern. 226; Sip 70; Tirso 162; Vizzola 519; Merid. Elettr. 307,50; Terni 270; Unes 12,05; Tecnom. 113,75; Distill. 203; Eridania 301,50; Raffin. 578; Italgas 16,50; Lanza 175; Petroli 12,60; Acdes 106; Fond. Reg. 7,% 72,50; Fondi Rustici 111,50; Beni Stab. 314; Saturnia 79,50; Barone 40; Gr. Alb. 96; Italcem. 227,50; Pirelli II. 1375; Pirelli e C. 411,50; Anic 104; Silurif. Fiume 225; Franco Tosi 311; Surfa 76,50; Trif. 608,50; Sirren 349; Ital. Edil. 38; Stet. 667; Chatillon 104,50.

GENOVA, 30. — Cr. Mist. 4 % 412; S. Paolo 4 % 442; Merid. 918; Medit. 535; Rubatt. 77; Lloyd Sab. 4,05; Alta It. 354; Polare 4,30; Coton. Merid. 267; Snia 478,50; Montecatini 186; Amiata 90,50; Ilva 231,50; Ansaldo 54; Metall. 252; S. Giorgio 380; Fiat 456; Unes 12,20; Sip 70; Terni 264,50; Zuccheri 1004; Raffin. 582; Distill. 203; Molini 300; Aedes 104; B. Stab. 315.

TRIESTE, 30. — Premuda 760; Assicurazioni Generali [illegible].

OBBLIGAZIONI (30 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% r.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	[illegible]	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

UVE

Alba, 30. — Dolcetto Mg. 14800, il re 7,75-10,75 al Mg., media 8,75; barbera Mg. 10250, L. 8,50-10,50, media 9,57.

Alessandria, 30. — Uve comuni al Mg. L. 7,80-8,90; pregiate 9,50-10,50.

Altavilla, 30. — Uvaggi, Mg. 11,064, a L. 6,38 al Mg.

Asti, 30. — Barbera al Mg. L. 9,249, uvaggio 7,687.

Camagna, 30. — Barbera, Mg. 15,048, a L. 6,89 al Mg.

Camino, 30. — Barbera, Mg. 21,624, al prezzo medio di L. 7,35 al Mg.

Canelli, 30. — Moscato al Mg. lire 9,645; uvaggio 9,39; barbera 8,634; freisa 10,683.

Carrù, 30. — Dolcetti delle Langhe al Mg. L. 9,75-11; id. del luogo 8,25-9,25; nebbioli 64,50.

Casale, 30. — Uvaggi, Mg. 17,144, a L. 6,22 al Mg.

Castello Annone, 30. — Barbera al Mg. L. 8,561; freisa 8,636; uvaggio 5,827.

Castelsangiorgiano, 30. — Da mosto: nere nostrane al Ql. 40; id. fine di collina 60-70.

Cerrina, 30. — Barbera, Mg. 1509, al prezzo medio di L. 8 al Mg.

Chieri, 30. — Freisa: massimo al Mg. L. 9,25, minimo 8,40, media 8,85.

Dogliani, 30. — Dolcetti al Mg. lire 9-11,75.

Ferrara, 30. — Uva di Comacchio al Ql. L. 45-55; nostrana 30-40.

Fubine, 30. — Uvaggi, Mg. 20,839, al prezzo medio di L. 6,74 al Mg.

Lu Monferrato, 30. — Uve bianche e nere al Mg. L. 8,50-9,50; uve scelte 10,50-12,50.

Mombello, 30. — Uvaggi, Mg. 4333, al prezzo medio di L. 6,89 al Mg.

Moncalvo, 30. — Uvaggio al Mg. L. 6,001.

Montegrosso, 30. — Barbera al Mg. L. 9,81.

Nizza, 30. — Barbera al Mg. lire 8,95; moscato 8,35; freisa 9,15; uvaggio 8,02.

Novi Ligure, 30. — Uva di pianura da vino al Mg. 4-5,50; mista di collina 4-6,50; bianca di collina 5-5,50; uvaggi 5-6.

Ponzano, 30. — Uvaggi, Mg. 315, al prezzo medio di L. 7,88 al Mg.

Rosignano, 30. — Barbera, Mg. 464, al prezzo medio di L. 7,17 al Mg.

Sala, 30. — Uvaggi, Mg. 9790, al prezzo medio di L. 6 al Mg.

Saluzzo, 30. — Uvaggio al Mg. lire 7-8.

S. Damiano, 30. — Barbera al Mg. L. 10,312.

Tortona, 30. — Uve da vino Kg. 64,426, prezzo massimo al Ql. L. 65, minimo 30, media 37-62 di collina; di pianura 35-47, bianca 30-37.

Treville, 30. — Barbera, Mg. 1308, al prezzo medio L. 7,46 al Mg.

Valenza, 30. — Uvaggi al Mg. 6,90-7,10; id. alle rinfuse 4,60-6,80; uvaggi di pianura e media collina 6,30-6,80; id. nebbiolo 8-9,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mar.
Torino	17,0	14,0	staz.	plov.	—
Genova	24,0	18,0	»	misto	mosso
S. Remo	24,0	17,0	dim.	»	cal.
Milano	—	—			
Venezia	18,0	16,0	var.	plov.	mosso
Trieste	—	16,0	staz.	misto	»
Trento	18,0	14,0	var.	plov.	—
Bologna	20,0	17,0	dim.	»	—
Firenze	24,0	17,0	staz.	misto	—
Ancona	24,0	19,0	dim.	»	mosso
Rimini	21,0	18,0	staz.	cop.	»
Roma	25,5	19,3	»	misto	cal.
Napoli	27,0	19,0	»	cop.	»
Bari	21,0	19,0	var.	plov.	mosso
Taranto	24,0	19,0	aum.	cop.	agit.
Catania	29,0	19,0	var.	ser.	cal.
Messina	28,0	21,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	—	—			—
Tripoli	30,0	23,0	aum.	ser.	cal.
Bengasi	28,0	19,0	»	misto	»
Rodi	27,0	21,0	»	ser.	»

Tra gli onesti piaceri

E' noto l'aneddoto attribuito a papa Lambertini che, avendo presentato la tabacchiera a un alto prelato, si sentì rispondere: — Grazie, non ho questo vizio. — Al che l'arguto pontefice replicò: — Se fosse un vizio certamente l'avreste.

A dire il vero, quando si parla di vizi, bisogna riferirsi piuttosto alla gente viziosa e non alle cose, le quali in realtà hanno il pregio che ad esse gli uomini sanno dare. Per la gran moltitudine, infatti, il tabacco è uno degli onesti piaceri, un grato stimolo al gusto e alla fantasia. E' la lieve e simpatica distrazione di innumerevoli galantuomini che vivono bene e lavorano in ottima salute, senza il minimo pensiero che un saporito sigaretto Roma o quella delizia di gusto e di aroma che è la sigaretta Macedonia extra, possano essere cose diverse dai più onesti piccoli piaceri che offre l'esistenza.

CORA-CORA
non è empirica mistura di liquidi drogati, è
"L'aperitivo che piace a me!..
che dona l'appetito e, in qualunque ora del giorno, ricrea, allevia, aiuta lo stomaco

Intestino e legato funzionano sempre regolarmente grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI
PURGANTE GAZZONI
E' tutti dicono: E' un fenomeno!
Aut. Pref. Bologna n. 3650-7, IV-37-XV

INDIRIZZI
CUCINE ECONOMICHE — Emporio casalingo — DITTA Gregorio BOSISIO — Torino, via Palazzo di Città 12 — Telefono 40-380
CASE di REDDITO — Rag. FURBATTO — P. Lagrangia 1, Torino. Tel. 44-366
MOBILI CLASSICI e 900 — A. TRIVERO — Via Bogino 23, Via Maria Vitt. 25 — Lavorazione Propria
SORELLE MIGLIARDI — Via Goito ang. Corso Vitt. Eman. — Seterie, Lanerie e Velluti di grande novità - Cappelli Signora, ultima moda. Prezzi assoluta concorrenza
BURRO REGINA — Marca pregiata riconosciuta — G. ROSSI & FIGLI - SECONDAGO
MOBILI DI FIDUCIA — FORNI PIETRO - TORINO — Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485 — Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-214 — (p. Statuto); c. Reg. Margh. 87, tel. 48-634 - Facilitazioni pagamento
LAMPADARI — ASSORTIMENTO OGNI STILE — PREZZI MODICISSIMI — PACCOTTI - Via Sacchi 20, ang. C. Duca di Genova
ORO — ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Viali 2
ERNIE — I migliori cinti — Massima garanzia — Società assoluta — Primo Istituto Italiano d'Ortopedia — C.° Reg. Margh. 90 bis - TORINO
LAMPADARI — Via Bertola 31
L'unico SOFA A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI — solo in Via del Mille 20 — POLTRONE PELLE E STOFFA
ORO — ARGENTERIE — COMPRO-VENDO — MIGLIORI PREZZI — Assort. Orologi PICARD & AYDIA
ORDINATE I CARBONI alla DITTA F.lli CERESA — Qualità primarie - Sacchi piombati
MOBILI 900 e classici — L.ª CARBONE — Via Mario Gioda 3
LAMPADARI — I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA — VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI — L'ELETTRICA — TORINO — Piazzetta Madonna degli Angeli 3
per PIEDI DOLENTI — Calzature speciali SERMATRICE — Le uniche veramente confortevoli — VIA GENOVA 4, vicino al corso Vitt.
COMPRA BRILLANTI ORO VENDITA PIETRE PREZIOSE ARGENTO — F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60
Poltrona SARDI — SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI — Via Sant'Anselmo n. 18
SUCC. DURONI — NUOVA SEDE — Via Cavour, 15 - Torino — Articoli Sanitari - Chirurgia - Ventriere e Calze elastiche - Termometri - Accessori - Forniture per gabinetti di Cliniche industriali - Meccanica - Elettricità - Riparazioni

Cinghie TRAPEZOIDALI — MANIFATTURE MAFFEI

"Lo Sportivo„ — Giornale di Sport e Allevamento Ippico — Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 230 num. all'anno) — Abbonamento anno L. 50 — Semestre L. 30 — SOCIETÀ EDITRICE IPPICA — Milano - Viale Monte Grappa, 4 — Telefono 64-463 — Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE
LA TASSA SUGLI SCAMBI e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre [illegible] voci di merci e di casi diversi considerata partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi — Massimario e Giurisprudenza — Opera aggiornata al 31 dicembre 1936 XV
Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni raccom. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia o richieste alla Libreria della «Stampa Commerciale» - Via dell'Orso 5 - Milano.

Contadini

Eravamo stanchi, perchè da un pezzo camminavamo per deserti sentieri di campagna, tra umidi boschi di castagneti, scendendo dalle colline di P., dopo esser stati a visitare i vigneti che questa volta davano una quantità d'uva da molti anni mai vista, non ancora vendemmiata. La stanchezza ci faceva silenziosi, anche annoiati, e soltanto la promessa di una vicina osteria, dove avremmo trovato da star seduti e da bere, aiutava a dare un po' di scioltezza ai nostri passi; ma, ad un tratto a farci nuovamente più spediti, fu nell'aria una rabbiosa ventata gelida che ammassò una caotica galoppata di nubi sul crinale della collina e fece il poco cielo rimasto sgombro basso e d'un color fosco, un grigio sporco. Il repentino mutamento, proprio dei mesi caldi, che pareva cancellare dalla nostra memoria il ricordo di un dolce pomeriggio, più che una sorpresa ci parve un maligno tradimento, contro cui nulla potevamo; e di qui, forse, la nostra stupida irascibilità.

Sebbene i segni dell'imminente temporale si facessero sempre più chiari e minacciosi, speravamo di raggiungere in tempo la nostra meta e di trovar riparo alla furia dell'acqua che di lì a poco, certamente, si sarebbe unita a quella del vento. Infatti, correndo nei punti più agevoli, dopo pochi minuti eravamo davanti alla porta della osteria, e, tornati improvvisamente allegri, come uscissimo vincitori da una gara, entrammo gridando e ridendo.

L'osteria era in una casa ad un piano, sorta chi sa per quali ragioni tra la strada provinciale e la campagna, ma lontano dal paese, in luogo quasi deserto; dentro era molta gente, tutti i tavoli erano occupati, e un calore quasi di stalla, se sull'istante dava fastidio, subito diventava però piacevole. A quella nostra irruzione rumorosa, parecchi ci posero gli occhi addosso, squadrandoci con certi sguardi acuti e freddi, in cui s'avvertivano insieme diffidenza ed ostilità, come fossimo giunti inaspettati a disturbare una segreta adunanza. Era un pomeriggio di domenica, tutti i contadini degli sparsi cascinali erano venuti all'osteria, sui tavoli vedevamo le carte per la scopa, la lavagna con la zampetta di coniglio per tener conto del punteggio, ognuno aveva il bicchiere vicino; ma nessuno più giocava, anche ci accorgemmo che nessuno beveva o parlava: si passavano soltanto occhiate e cenni brevi del capo con una reticenza preoccupata e misteriosa. Solamente, e di quando in quando, qualcuno si alzava, camminava sicuro verso una delle due finestre che davano sulla campagna, restava a guardare il cielo, poi tornava al suo posto, ruminando dentro di sè chi sa quali osservazioni.

Nella grande stanza era quasi buio, come per una precoce notte, ed i minuti trascorrevano lentamente dentro quell'atmosfera d'attesa, in cui trapelavano la rabbia soffocata ed il rancore taciuto. Pareva che tutti fossero lì, aspettando un momento terribile, il crollo della casa o lo scoppio d'una bomba, e quasi sentissero che il momento s'avvicinava, senza più ormai alcuna via di salvezza. Bastava però osservarli meglio per capire come la condanna fosse sopportata virilmente, seppure con un atteggiamento che diceva la sua ingiustizia; e, se non fosse stato per una mal dissimulata angoscia, si sarebbe potuto credere ad una rassegnata indifferenza, come quella dei martiri. Ad un tratto si vide uno che faceva segno, con la mano, ad uno spicchio di cielo nero, plumbeo che si scorgeva nel riquadro della finestra come una macchia piatta, di una consistenza marmorea; ed indicandola, diceva ai compagni: — Ecco il segnale, accidenti. Non mi posso sbagliare. — In quel momento lampeggiò il primo chiarore di un fulmine, e poi lo scroscio cavernoso d'un lontano tuono rimbombò a lungo, correndo per l'aria; e, come l'uno e l'altro fossero segnali temuti eppure tanto attesi, tutti gli sguardi si voltarono verso le due finestre e rimasero immobili, come attratti e rapiti da una visione che solamente loro potevano scorgere.

Allora un vecchio si alzò di scatto, gridò ironicamente: — Che bella giornata, che bel pomeriggio —; ma nessuno parve sentire l'esclamazione acidula e dispettosa. Pure noi restammo silenziosi, gli occhi sul nostro tavolo; anche alcuni sguardi, che ci sfioravano come staffilate, quasi noi facessimo parte d'una schiera d'uomini incapaci a capir quelle pene, ci consigliarono di rimanere quieti.

Ci fu un altro lampeggiare violento, la campagna riverberò un istante con colori sulfurei, poi seguì uno strascichio di tuono, rabbioso ed ironico nello stesso tempo; quindi, in quel silenzio, i vetri delle due finestre diedero un suono minuto e chiaro, come di leggere nocche che sopra vi battessero, impazienti. Nessuno più resistette, tutti si affacciarono, lottarono per conquistare un posto davanti alle finestre, e rimasero a guardar fuori, gravi ed ostili. La grandine veniva giù fitta, era uno spesso velo rigato che impediva, a tratti, ogni vista; rimbalzava sui vetri e sui davanzali, s'accumulava per terra; e dalla terra bagnata un vapore denso, una nebbia improvvisa, fumigava sfilacciata nell'aria.

Nessuno ancora parlava, anzi pareva che con quell'ostinato silenzio volessero negare quanto stavano vedendo; per questo, quando una ragazzina, che doveva esser figlia dell'oste, divertita da quel battere imperioso dei chicchi gelati sui vetri, disse ingenuamente: — La grandine, la grandine —, qualcuno si voltò, non riuscendo a perdonare quella fanciullesca meraviglia, la fissò in modo crudele, sproporzionato al momento, disse in dialetto: — Che bella scoperta, capisce anche lei, la scema, che è grandine —. Intanto un giovane era andato fuori un attimo ed era tornato tenendo sul palmo della mano i chicchi raccolti da terra e li mostrava ai più curiosi, li soppesava come fossero diamanti, li batteva con rabbia sul pavimento per saggiarne la durezza; ma non voleva o non sapeva cavarne nessun commento.

Dal nostro tavolo guardavamo quelle schiene pigiate contro i vetri delle finestre, felici che si riprendesse a parlare: sentivamo che già qualcuno, osservando sin dove era possibile il cielo, ne traeva astrologati calcoli di più o meno catastrofiche conseguenze, altri invece ruminava con un compagno imprecazioni contro una assicurazione che non aveva rinnovato. Ci sentivamo obliati, caduti in un mondo preso da preoccupazioni tutte differenti dalle nostre e che pure si rivelavano vive e forti e gravi. Gridare, od intonare una canzone, o mostrarci magari assorti in una qualsiasi nostra discussione sarebbe forse bastato, in quel momento, per dar origine ad un diverbio, ad una rissa fragorosa, stretta e soffocata fra quelle quattro pareti.

Durò così una ventina di minuti: poi, come succede ai temporali estivi, che sembran sciupare nella furia iniziale tutta la loro prepotenza così velocemente accumulata, la grandine cessò, seppure dopo alterne riprese sempre più rade e deboli; e venne giù una pioggerella pigra ed innocente. Allora molti, che già stavano col cappello in testa, infilarono la porta dell'osteria, come fuggissero un luogo pericoloso, e si diedero a correre verso la collina, in tutte le direzioni. Saettavano davanti alle due finestre, curvi, in un istintivo atteggiamento che doveva, insieme, ripararli dall'acqua e far più veloce la corsa. L'osteria rimase interamente deserta, dalle finestre ora aperte un'aria fresca e leggera entrava, il cielo riappariva slavato, smorto come dopo una grande fatica, l'oste andava tra i tavoli a rimetter in ordine le seggiole, a ritirare le bottiglie vuote ed i bicchieri.

***

Poi, i più solleciti, e quelli che avevano le vigne non molto lontano, tornarono. Notizie precise recavano; la grandine aveva avuto violenza soltanto su un fianco della collina e precisavano con ingenuo compiacimento, dicendo i nomi dei proprietari, elencando i poderi, là dove il danno era stato maggiore. Si mostravano allegri, indifferenti che ad altri fosse toccato il peggio, pareva che già avessero dimenticato, con sorprendente volubilità, le angosce e la faccia scura di poco prima. Volevano, e presto, nuovo vino e le carte per terminare la partita: così ripresero a bere ed a giocare con una felicità insieme crudele e petulante. Ma non tutti tornarono, molti tavoli rimasero vuoti, per quanto noi rimanessimo là a lungo, sin quasi a notte, aspettando che anche la pioggia cessasse.

I fortunati ridevano, cercavano d'esser spiritosi e mordaci in un loro modo ingenuo e grossolano, si punzecchiavano a vicenda e più ancora deridevano quelli non tornati dopo la visita ai loro vigneti; poi, improvvisamente, un vecchio che stava a vedere i giocatori, si alzò per andarsene. Anche lui rideva beato e fermo, nel mezzo della stanza, con popolare efficacia diceva che a quell'ora coloro che non erano tornati, perchè avevano avuto l'uva guasta, cercavano inutile sfogo litigando con le mogli, nelle loro case. Le parole del vecchio avevano una antica esperienza, ma agli altri non importava gran che: non sapevano trarne nessun insegnamento, continuavano a giocare e, smargiassi, a ridere.

Enrico Emanuelli

Libri ricevuti

Prof. Dott. GIOVANNI MERLO: «Le riserve» (Tip. Ed. E. Arduini, Torino) L. 7.

L'A., dopo aver posto in chiara evidenza la sostanziale correlazione tra riserva e risparmio, si diffonde a trattare delle riserve dei privati, della riserva societarie e delle riserve ed il fisco, pervenendo a nette conclusioni intorno alla tutela delle riserve ed al trattamento fiscale delle stesse, che in clima corporativo dovrebbe essere quello di completa esenzione da imposta.

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

La guerra anglo-boera

Le azioni britanniche in ribasso - Primi disordini in Russia e primi guai in Estremo Oriente - L'ascesa dell'armata navale tedesca Perchè non bisogna usare un fiammifero per tre persone...

Nonostante i rapporti personali con la famiglia reale inglese, Nicola nutriva una certa antipatia anche per la Gran Bretagna, antipatia cui le vicende di quegli anni della fine del secolo avevano fornito nuovi argomenti. Le lettere che seguono — le ultime del periodo relativamente calmo del regno di Nicola II — sono del 1898. Una fu scritta dopo l'incruenta occupazione di Port Arthur; l'altra è dei giorni del famoso incidente di Fascioda, periodo in cui, come si ricorderà, una guerra franco-inglese fu evitata per puro miracolo e, possiamo aggiungere, perchè la Francia dovette evitarla. L'alba del nuovo secolo si affaccia coperta di nembi.

Il Transwaal, Fascioda...

Lo Zar scrive il 30 marzo da Pietroburgo:

...La primavera ritarda. Abbiamo avuto alcuni bei giorni di sole e la neve è scomparsa dalle strade ma l'aria è ancora piuttosto fredda. Io lavoro nel giardino ogni giorno e faccio molto esercizio. Certamente conosci già, cara Mamma, le buone notizie dell'occupazione, da parte della nostra flotta, di Port Arthur che diverrà la stazione capolinea della Transiberiana. Finalmente avremo un vero porto che non si congela come Libau. Purtroppo, Vladivostock è gelato per tre mesi all'anno. Sono sopratutto soddisfatto che questa occupazione sia stata pacifica, senza alcuna perdita di sangue russo! Ciò mi procura una vera gioia! Ma gli inglesi sono furibondi: specialmente per il fatto che non ci siamo comportati come loro e come i tedeschi ma abbiamo prima cercato il consenso dei cinesi ed abbiamo sbarcato i nostri uomini solo quando lo avevamo ottenuto. Adesso, da quella parte saremo al sicuro per molto tempo!

. . . .

Livadia, 20 novembre 1898.

Che te ne pare della condotta dell'Inghilterra verso la Francia? Persino dopo le concessioni che la Francia ha fatte continuano a tenere mobilitata la flotta. Che risposta chiara e inequivocabile alle nostre proposte per una limitazione degli armamenti! E cosa te ne pare dei discorsi dell'imperatore di Germania durante la sua visita in Palestina? Certamente, accadono delle cose ben strane nel mondo. Quando le si leggono, si stringono le spalle.....

IL MINISTRO LAMSDORFF.

Torbidi a Mosca

Nel 1899 la Russia entra nella prima fase delle agitazioni interne che, sorte nell'ambiente studentesco ed in genere intellettuale, cominciano a diffondersi nelle masse operaie precorrendo i tragici avvenimenti del 1905. Il primo aprile Nicola scrive alla madre:

..... Incidenti si sono verificati di nuovo nelle università, anche a Mosca e a Kiew; ma spero che le energiche misure adottate riusciranno quest'anno a ristabilire l'ordine. Come è seccante tutto ciò!

L'Imperatrice madre, dal castello di Amalienborg, in Danimarca, scrive il 13 aprile dello stesso anno:

..... Sono felice di apprendere che hai dato un altro milione per la Croce Rossa! E' stato splendido e sarà estremamente utile. Devi assicurarti che il denaro sia distribuito e impiegato bene! Grazie sempre. Dio ti benedica, mio amato Nicky.

Sono molto sorpresa che gli studenti abbiano ripresi i loro brutti scherzi, specialmente adesso! Goremikin (il ministro degli interni) adesso pretenderà sempre che aveva ragione quando diceva che avevano carattere politico, anche quando non era vero.

La zarina madre scrive un'altra volta sei giorni dopo:

Amalienborg, 19 aprile 1899.

..... Cosa fa la commissione di Vannovski? (Vannovski era incaricato di studiare la riforma delle università). *So che lavora coscienziosamente ma mi pare che vada troppo per le lunghe. Come è triste che gli studenti continuino ancora con le loro pazzie. Perchè tutte le università non sono state semplicemente chiuse sino ad autunno e gli esami rimandati? Non conviene davvero mandare in esilio tutti questi giovanotti o incarcerarli. Non servirebbe che ad alimentare il loro malcontento e a far di loro facile preda per i nichilisti e gli agitatori con i quali si incontrerebbero nelle provincie. Tutto questo sciagurato affare mi preoccupa davvero moltissimo ed immagino bene quanto preoccupi te, povero Nicky, proprio te che non desideri che la felicità e la giustizia per tutti.*

I Boeri: un osso duro

La guerra anglo-boera domina la situazione internazionale. L'imperatrice madre che, contrariamente al figlio, simpatizza per gli inglesi, scrive:

Bernstorff, 19 novembre 1899

..... Seguiamo con grande interesse le notizie della guerra del Transvaal. Sembra più che sorprendente che gli inglesi siano stati così poco informati dei preparativi bellici dei boeri che già quattro anni addietro avevano ordinato 150.000 fucili del miglior modello a Krupp e parecchi cannoni. Le perdite degli inglesi sono terribili, e la situazione in cui si trovano è scoraggiante. Che terribile elenco di caduti! Come è spaventoso tutto ciò! Son certa che non c'è una sola famiglia in Inghilterra che non abbia perduto uno o più dei suoi membri. Che posto triste dev'essere adesso! E che pena per la povera regina Vittoria alla fine dei suoi giorni! .....

Lo zar scrive da Zarskoie Selo, il 21 novembre 1899, per riferire alla madre intorno al suo viaggio in Germania, lamentandosi che l'imperatrice tedesca non abbia accompagnato la zarina sino alla stazione ma si sia congedata al Palazzo facendo accompagnare l'ospite da una dama. Quindi accenna nuovamente alla guerra del Transwaal:

..... La guerra anglo-boera mi interessa terribilmente; auguro tutta la fortuna possibile a quel povero popolo in questa guerra ineguale ed ingiusta. Una simpatia quasi inimmaginabile si nota in tutta l'Europa per i Boeri; persino il popolo minuto si appassiona alla loro sorte. .....

Le voci più assurde corrono intanto per l'Europa mentre le simpatie generali vanno a quel piccolo eroico popolo boero che resiste con tenacia inimmaginabile alla potenza britannica. Sorge in quell'epoca la superstizione, ora diffusa in tutto il mondo, secondo cui tre persone non devono accendere la sigaretta con lo stesso fiammifero. Si era constatato che dei soldati inglesi erano stati colpiti dai Boeri, di notte, al momento di accendere la pipa, specialmente se lo facevano in due o in tre insieme. I Boeri, tiratori abilissimi, stando in agguato, al primo lampo del fiammifero puntavano il fucile, al secondo regolavano la mira, al terzo facevano partire il colpo. E il colpo raramente falliva. Questa storia, anche se non fosse vera, dimostra come l'impresa dei Boeri fosse già circondata da una simpatia quasi leggendaria. Scrive di nuovo lo Zar:

Pietroburgo, 5 Aprile 1900

... Cosa dice Apapa (il re Cristiano di Danimarca) *della guerra? Quei coraggiosi boeri hanno riportato un nuovo successo proprio quando gl'inglesi credevano che la guerra fosse ormai alla fine. Sono curiosi gli stupidi pettegolezzi che corrono per la città. Hayden* (uno degli aiutanti di campo dello zar) *ce ne ha parlato ieri. Secondo queste voci, io sarei sul punto di andare a Mosca dove la guerra all'Inghilterra verrebbe solennemente dichiarata. Inoltre Trotsky* (un generale russo dell'epoca) *riceverebbe il comando di un'armata a Libau per il caso che venisse la flotta inglese. Intelligente, non ti pare?...*

LA DELUSIONE DI PARIGI per la mancata visita dello Zar aveva avuto, dieci mesi prima, un precedente. Questa pagina de «La Caricature» del 13 ottobre 1900 lo dimostra con efficacia. «E adesso che lo Zar non viene più — si chiedono i coniugi Dupont in mezzo a una catasta di bandiere russe e francesi — cosa ne facciamo di tutta questa roba?».

Nelle chiese del Kremlino

Il brano che segue dà un'idea del sentimento religioso che dominava lo spirito dello zar:

Mosca, 17 aprile 1900.

... Che gioia è per noi, cara mamma, prepararci alla Santa Comunione qui, nel Cremlino, con tutte le sue diverse chiese e cappelle nei palazzi. Occupiamo la maggior parte della giornata visitandole e scegliendo in quale chiesa assisteremo al servizio del mattino o alla Messa o al canto. Leggiamo anche molto intorno al «Tempo di Mosca» (un periodo della storia russa). *Non avrei mai creduto di poter raggiungere l'altezza di estasi religiosa cui mi ha condotto questo Lent. Questo sentimento è adesso più forte che nel 1896, ma ciò non è che naturale. Adesso sono tanto calmo e felice e tutto qui induce alla preghiera e alla pace dello spirito.*

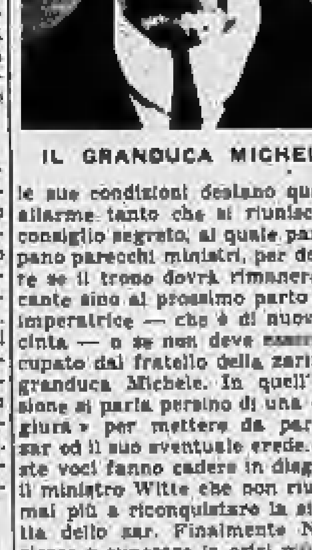
Con la rivolta dei «boxers» la Russia entra nel ginepraio nippo-cino-mancese. E' lo zar che scrive:

Peterhof, 28 agosto 1900.

... Siamo stati tutti lieti di ricevere il tuo telegramma in cui dicevi di essere arrivata sana e salva a Helsingor e che il viaggio era stato buono. Che gioia che le buone notizie della presa di Pechino e della liberazione delle Legazioni siano giunte prima della tua partenza. Io le appresi il giorno 17 a Luga, di buon mattino, proprio quando stavo per partire per le manovre. Queste notizie, come puoi bene immaginare, fecero immediatamente migliorare il mio umore; ma da allora in poi non c'è stato che un telegramma con i particolari sulla conquista della città e sulle nostre perdite in quell'azione che, devo purtroppo dire, sono state piuttosto gravi. Poi più nulla. Ma il giorno più felice della mia vita sarà quando lasceremo Pechino e ci libereremo da quest'affare. Domani ci sarà, su tale questione, un'altra conferenza con Lambsdorff, Witte e Kuropatkin (i ministri degli esteri, delle finanze e della guerra).

La malattia di Nicola

Poco più tardi lo zar si ammala di tifo. E' l'unica grave malattia che egli abbia sofferto, tuttavia le sue condizioni destano qualche allarme tanto che si riunisce un consiglio segreto, al quale partecipano parecchi ministri, per decidere se il trono dovrà rimanere vacante sino al prossimo parto della imperatrice — che è di nuovo incinta — o se non deve essere occupato dal fratello della zarina, il granduca Michele. In quell'occasione si parla persino di una «congiura» per mettere da parte lo zar ed il suo eventuale erede. Queste voci fanno cadere in disgrazia il ministro Witte che non riuscirà mai più a riconquistare la simpatia dello zar. Finalmente Nicola riesce a superare la crisi più grave e scrive alla madre:



IL GRANDUCA MICHELE

Livadia, 5 dicembre 1900.

. . . .

Approfitto della partenza dello zio Misha (il granduca Michele) *per mandarti alcune righe. Scusa se mi servo della matita, ma è tanto più comoda e più facile della penna e dell'inchiostro. Sono riconoscente (a Dio) di poterti dire che ho sopportato la malattia molto meglio di tanta altra povera gente. Ti assicuro, cara Mamma, che mi sento quasi guarito e abbastanza forte. Per tutta la durata della malattia non ho potuto alzarmi ma adesso posso andare senza difficoltà dal letto alla poltrona. Le mie gambe non tremano più per quanto siano diventate molto magre. Sono molto cauto nella mia dieta e seguo strettamente le prescrizioni del medico. Fortunatamente non ho quel tremendo appetito che di solito accompagna la convalescenza del tifo.*

Intorno alla mia cara moglie posso dire solamente che è stata il mio angelo protettore e mi ha curato meglio di un'infermiera. La cara Xenia (sorella di Nicola) *viene ogni mattina e le sue visite mi fanno grande piacere. E come erano commoventi i tuoi cari telegrammi ad Alice, mia cara Mamma...*

'LE «HAPPY NEW YEAR» DE LA REINE,

par LOBEL

LA GUERRA ANGLO-BOERA determinò in tutta Europa una violentissima corrente di impopolarità per la Gran Bretagna. L'ingiustizia della causa britannica, le atrocità delle truppe e, oltre tutto, i rovesci militari che colpirono gli inglesi non ostante la loro preponderanza numerica, suggerirono ai giornali satirici dell'epoca spunti di tragica violenza. Caratteristica questa pagina de «La Caricature» apparsa per il Capodanno del 1901. Il bicchiere è pieno di sangue e sangue macchia lo sparato, il tappeto e la carta del Sud Africa che è sulla tavola. «Signori — si legge in basso — bevo alla salute della nostra graziosissima Sovrana (la Regina Vittoria) ed ai nostri valorosi soldati sempre vittoriosi!».

La flotta germanica

La politica internazionale domina sempre la situazione. I primi anni del nuovo secolo vedono definirsi quel sistema di alleanze che più tardi doveva dividere l'Europa in due gruppi di potenze ostili. Nel 1901 Nicola II fa una nuova visita ufficiale in Germania e in Francia. Il Kaiser, ansioso di impressionare il suo ospite con una dimostrazione di forza, lo fa assistere a una grandiosa rivista della flotta tedesca. La parata dà una prova veramente formidabile della potenza raggiunta dalla Germania sul mare. E' l'epoca della gara anglo-tedesca per gli armamenti navali, non ultima causa della grande guerra, e la Germania guadagna terreno a passi di gigante. Lo stesso zar deve ammetterlo:

... Mi dispiace di aver lasciato Copenaghen. Appena fuori del porto accadde qualche cosa alle macchine e mi dissero che la riparazione avrebbe richiesto otto ore. Così dovemmo proseguire con una sola caldaia a undici nodi e mezzo soltanto. Ebbi appena il tempo di spedire, per mezzo del pilota, dei telegrammi specialmente per avvertire l'Imperatore. I nostri bravi meccanici lavorarono splendidamente e alle quattro del mattino ogni cosa era di nuovo a posto. Potemmo proseguire a velocità e giungemmo all'appuntamento alle undici invece che alle otto del mattino. Il tempo era perfetto. Andammo a bordo della «Hohenzollern» (il panfilo del Kaiser) *con lo zio Alessio* (comandante supremo della flotta russa) *che ci attendeva e ci dirigemmo verso la flotta che era ancorata nell'enorme baia di Danzica. Tutti e tre i giorni furono molto interessanti.*

Ispezionammo le navi, le accompagnammo in navigazione e assistemmo alle esercitazioni delle squadre. Noi russi siamo rimasti addirittura stupefatti per tutto ciò che abbiamo visto.

Chiedi a Lohman (l'addetto navale dello zar), *quando lo vedrai a Copenaghen, che impressione ha avuto della flotta tedesca. L'imperatore era di buon umore, calmo e assai gentile. Mi nominò colonnello in capo del reggimento dei dragoni di Alice; ho dovuto fare anch'io qualcosa e l'ho nominato colonnello in capo del 39.o Reggimento dei dragoni di Narva dato che egli non aveva ancora un'uniforme russa di cavalleria!...*

La rivista di Compiègne

Il Governo francese, per neutralizzare la profonda impressione che lo zar aveva riportato della flotta tedesca, organizzò una gigantesca rivista militare a Compiègne. In questa seconda visita in Francia lo zar, mentre stava per andare a Parigi, fu avvertito che un attentato era preparato contro di lui. Il pericolo parve serio a tutti e Nicola II fu costretto ad evitare la Capitale francese che aveva già preparato i festeggiamenti in suo onore. Questo brusco mutamento di itinerario fece molto chiasso. Ma sulla via del ritorno, nella lettera che segue, lo zar non ne parla:

...Avrai letto certamente nel Figaro tutti i particolari della nostra felice visita in Francia. Vedrai probabilmente Lohmen che ritorna a bordo dello «Standard». La prima parte della crociera nel mare del Nord è stata ottima. Eravamo riusciti persino ad avere musica all'ora della merenda ma verso sera il tempo cominciò a guastarsi e la visibilità diminuì tanto che fummo costretti a rallentare e la nave cominciò a rullare. L'indomani il sole tornò a brillare ma il mare era ancora agitato. Così rimanemmo sullo yacht, facemmo il giro della flotta ed all'una circa entrammo a Dunkerque. Dopo una colazione ufficiale, partimmo o meglio ci precipitammo su Compiègne arrivando con due ore di ritardo sul tempo prestabilito. Per quattro ore abbiamo filato a cento e centodieci chilometri l'ora. Eravamo seduti vicini (lo zar e la zarina) *e pensavamo entrambi a te e all'orrore che avresti avuto per una simile velocità...*

...Il 19 settembre, alle otto del mattino, siamo stati condotti alle grandi manovre. Questa, naturalmente, è stata per me la giornata più interessante. Per fortuna montavo il mio solito cavallo e così ho potuto muovermi fuori della strada per vedere tutto ciò che volevo e seguire da vicino ogni cosa. Le truppe erano senza dubbio molto bene addestrate. Tutto è stato fatto sensatamente, con calma e senza alcun imbarazzo. Devo dire che ne ho riportato una impressione molto favorevole. I soldati sembravano assai contenti e parecchi, quando mi avvicinavo a loro, sorridevano; durante la rivista tutti chinavano il capo in risposta al saluto di Alice che passava davanti a loro. Proprio come fanno i nostri!...

...Il 21 settembre abbiamo lasciato Compiègne per tempo, in treno, e in un'ora e mezza abbiamo raggiunto la località nella quale doveva aver luogo la rivista. La giornata era cattiva e siccome durante la notte aveva piovuto non c'era polvere. Centoduemila uomini hanno preso parte alla rivista e non centocinquantamila come hanno detto i giornali. La sfilata è stata eccellente e la carica di cavalleria, alla fine, proprio imponente; non un solo uomo sui 24 reggimenti che vi partecipavano è caduto di sella...

Così il nuovo secolo vede la luce. La ruota del destino sta per ghermire l'impero dello zar. Una guerra e una rivolta attendono la Russia nel primo decennio del novecento; una guerra e una rivoluzione nel secondo decennio: le ultime.

(Copyright de «La Stampa» per l'Italia e dell'«Intercontinental Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale vietata). Le puntate precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 26, 28, 29 e 30 settembre.

DOMANI: ***Il primo attrito tra madre e figlio***

Il Duca di Windsor torna in Austria

Vienna, 30 notte.

Mentre a Parigi si diffonde la voce che il Duca di Windsor intende tornare in Inghilterra, a Vienna il Duca è atteso per la fine della settimana ventura. L'ex-sovrano si tratterrà alcuni giorni qui e nel castello di Enzesfeld, poi, per invito di un alto funzionario dell'Ufficio austriaco per il movimento dei forestieri visiterà la Stiria. Il Duca di Windsor ha già molto contribuito a richiamare la attenzione di turisti internazionali per le stazioni climatiche.

LA FIDANZATA di Re Faruk: la diciassettenne Farida Zulficar.

L'affare Miller

Nessun elemento nuovo

Parigi, 30 notte.

L'affare Miller, ogni giorno che passa, perde sempre più di interesse. Dopo una settimana di indagini, nessun elemento nuovo che possa proiettare una certa luce sulla scomparsa del generale è stato ritrovato. Attualmente la polizia, che continua le sue investigazioni negli ambienti degli emigrati russi di Parigi, ha anche ottenuto delle precisazioni sulle risorse finanziarie di cui poteva disporre il generale Skoblin. E' stato così accertato che il generale fuggiasco si era dato da alcuni mesi a notevoli speculazioni sui cambi.

Secondo altre testimonianze, il generale Miller sarebbe stato visto il giorno della sua scomparsa, alle 12,15, alla stazione della ferrovia metropolitana Saint Philip du Roule. Sono in corso degli accertamenti in merito.

Circa gli attentati terroristici del quartiere della Stella, i giornali annunziano stasera che gli inquirenti hanno appreso che l'11 settembre, il giorno appunto degli attentati, verso le 16,30, un tassì che seguiva il viale del Roule a Neuilly in direzione di Parigi, si fermò bruscamente nella piazza di Porte des Ternes. Quattro uomini salirono sulla vettura, dove si trovava già un viaggiatore: uno di essi caricò nel tassì due casse di legno di volume eguale a quello delle casse adoperate per commettere gli attentati. I poliziotti, se dobbiamo credere ai giornali, attribuiscono una certa importanza a queste piste, perchè i connotati di uno di questi individui corrisponderebbero a quelli forniti dal portinaio della casa colpita in via di Presburgo sulla persona che depositò la cassetta contenente le bombe. E anche al riguardo sono compiute attive ricerche.

Intanto mandano da Limoge che un sorvegliante di quella strada ferrata ha scoperto verso le 17,30, alla uscita dal tunnel Montjovis, sulla linea Limoge-Angoulême, un ordegno che aveva la forma di un proietto. Poco dopo egli scorgeva nelle vicinanze un altro ordegno dello stesso tipo. E' stato accertato dai periti che gli ordegni in parola erano proietti di calibro 88, di provenienza straniera. Sembra che essi siano stati deposti da qualcuno che abbia avuto l'intenzione di sbarazzarsene. I poliziotti però si domandano perchè mai sarebbero stati deposti proprio alla entrata del tunnel.

463 bovini periti

in un violento incendio a Chicago

Chicago, 30 notte.

Violentissimo, il fuoco è scoppiato nei magazzini della «Swift and Company» la più grande casa per le carni congelate nell'America del nord. Il fuoco è stato provocato dall'esplosione di una caldaia e ha causato la quasi completa distruzione dei magazzini della società. Secondo i primi accertamenti i danni ammonterebbero a quasi un milione di dollari.

Tutti i pompieri della regione sono stati fatti accorrere sul posto per circoscrivere l'incendio che si è assai presto appiccato alle stalle dove si trovavano radunati oltre 150 mila capi di bestiame, per essere macellato. Alla vista delle fiamme, i bovini ed i bufali hanno spezzato le catene a cui erano legati e si sono precipitati verso l'uscita. Senonchè un animale essendo caduto proprio dinnanzi all'uscio ha impedito, in una delle stalle, l'uscita degli altri, che sono tutti periti. Globalmente sono periti 463 capi.

Il senatore americano

presunto cavaliere del K.K.K.

assediato dai giornalisti

Parigi, 30 notte.

Mandano da New York che il senatore Hugo Black, presunto cavaliere dell'Impero invisibile del Ku-Klux-Klan e giudice della Corte Suprema, è sbarcato ieri a Norfolk (Virginia), atteso da un vero esercito di giornalisti. I giornalisti si erano provveduti di una vedetta che ha incrociato al largo durante la notte, perchè si temeva che il Black facesse un colpo alla Greta Garbo e abbandonasse la nave nascostamente. Ma il giudice era a bordo quando la nave è entrata nel porto. Interrogato, egli si è rifiutato di rispondere. I giornalisti gli hanno teso molti tranelli, ma egli li ha tutti evitati, tranne uno: una bella ragazza, rappresentante di un giornale locale, gli ha chiesto a un certo momento con aria innocente se fosse contento di ritrovare il suo ufficio al Senato di Washington. «Il mio ufficio è alla Corte Suprema», ha risposto Black. Se ne conclude che egli non ha la minima intenzione di dimettersi da un posto che gli farà guadagnare ventimila dollari l'anno fino alla fine dei suoi giorni.

Il senatore Black è partito in automobile per Washington, ma si crede che egli si fermerà lungo la strada per telefonare a Roosevelt. Egli era gioviale e apparentemente non sembrava turbato dal formidabile scandalo scatenato ai suoi danni. In America, intanto, non si parla d'altro. Questo fatto, che fonde il mistero, la politica e il romanzo poliziesco, sembra particolarmente atto a sedurre la mentalità americana.

Grossa esplosione a Tolosa

in una fabbrica di fuochi artificiali

Tolosa, 30 notte.

Una formidabile esplosione prodottasi in uno dei laboratori di una fabbrica di fuochi artificiali, ha distrutto il laboratorio stesso facendo saltare per aria, in seguito, i quattro padiglioni più vicini. Un operaio è stato dilaniato dall'esplosione, e una operaia ferita gravemente.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno del Duce

Torino in festa

Il cuore fascista di Torino ha vissuto ieri un'altra indimenticabile ora. Edifici pubblici e privati, centro e sobborghi, tutta la città con consonanza e subito slancio è fiorita di bandiere, ha palpato di luci, ha echeggiato di musiche e di canti. L'Urbe salutava il ritorno del Duce reduce dalle trionfali giornate germaniche, e nella possente voce di Roma, quale è giunta fedele attraverso la radio, Torino ha sentito risuonare quella della sua fede più pura, della sua passione più ardente, della sua più appassionata riconoscenza.

Così le lapidarie parole del Duce, che si sono levate nel trionfo romano alte e solenni, a imperituro suggello spirituale e politico del Suo viaggio in Germania, sono state accolte e meditate dal popolo torinese con la stessa lucida immediatezza del popolo dell'Urbe, giacchè dove sia e parli il Capo non hanno luogo distanze, ma tutta Italia è egualmente vicina a Lui.

Le manifestazioni del giubilo torinese per il ritorno del Duce dal Suo trionfale viaggio si sono protratte sino ad ora inoltrata, con acclamazioni e canti.

Quattro milioni per la costruzione delle Case rurali

Al Prefetto è pervenuto il seguente telegramma dal Ministro dei Lavori Pubblici:

« Partecipo all'E. V. che il Consorzio nazionale degli Istituti delle case popolari ha deliberato di assegnare per l'anno 1938 all'Istituto di codesta Provincia, per costruzioni preferibilmente a tipo rurale e senza impiego di ferro, un mutuo di lire quattro milioni, assistito dal contributo statale ».

Questa notizia conferma una volta di più che il Regime [illegible]

S. E. Cobolli Gigli, legato egli pure da stretti vincoli a Torino, [illegible]

Un raduno alfieriano ad Asti

Gli scopi della manifestazione illustrati dall'on. Bardanzellu

Domenica, 24 ottobre, la città di Asti, in occasione dell'insediamento del Comitato provinciale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, celebrerà un solenne rito alfieriano. [illegible]

Il Principe di Piemonte giunto nella nostra città

S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da S. Rossore, è arrivato ieri mattina nella nostra città, in forma privata, [illegible]

Gli esami degli operai dei Corsi professionali indetti dalla Federazione

Presso la Scuola Lagrangia, in via Sant'Ottavio, [illegible]

CARITA' ED EROISMI IGNORATI

La Principessa di Piemonte premia una Crocerossina

Visita all'associazione Mutilati di Guerra

L'infermiera volontaria di Croce Rossa Maria Bellavita Polizzari ha ricevuto ieri dalle mani stesse di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte il più alto premio cui può aspirare chi si è dedicato alla nobile missione di amore, di carità, di pietà nel santo nome di Dio, dell'Umanità e della Patria: la medaglia « Florence Nightingale »: rarissima distinzione di cui se ne distribuiscono un massimo di 18 ogni anno in tutto il mondo. [illegible]

la, Fiduciaria dei Fasci Femminili, la contessa Barattieri di San Pietro, il Cappellano militare capo capitano don Solero, il rappresentante il Questore gr. uff. Mariano ed altre personalità. A ricevere S. A. R. la Principessa di Piemonte erano col grand'uff. prof. G. B. Boccasso, presidente del Comitato di Croce Rossa, tutto il Consiglio e, col comandante le squadre di soccorso primo capitano comm. Quartara, tutti gli ufficiali. Tutte le dame infermiere e allievi di Croce Rossa erano schierati nella sala. La Principessa ha lasciato la sede della Croce Rossa fatta segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia e si è recata alla vicina associazione dei Mutilati di Guerra torinesi, ossequiata dal vice presidente marchese Spinola. L'augusta Visitatrice si è informata di tutta l'attività svolta dalla Sezione ed in particolar modo dell'opera di assistenza svolta a favore dei soci e loro famiglie. Nel prenderne atto ha espresso il suo vivo compiacimento.

Una Mostra del pittore Olivero nel salone a terreno de *La Stampa*

Il salone a terreno de *La Stampa* si riapre domani sabato per la stagione autunnale, con una Mostra personale del pittore Ettore Olivero Pistoletto di Susa. Sono ritratti, paesaggi, nature morte, una serie di dipinti in cui la dote più spiccata dell'artista appare la sincerità. I visitatori che non mancheranno a questa Mostra, che apre la serie delle esposizioni dell'anno, come non mancano mai a tutte le manifestazioni che si svolgono sotto l'egida del nostro giornale, rileveranno certamente la scrupolosa ricerca del bello, della grazia e della poesia che hanno guidato questo pittore che il vero ha studiato e studia con appassionata ed infaticata volontà.

Ettore Olivero, appreso il disegno alla scuola del Reffo, e studiato il nudo all'Accademia è stato per il colore allievo di se stesso. Se i capolavori dei grandi Maestri raccolti nelle gallerie e le mostre personali dei maggiori caposcuola lo hanno avuto sempre attento osservatore ed ammiratore, egli non ha subito alcuna influenza; nell'arte ha voluto ed ha saputo rimanere se stesso; il che è in arte qualcosa anche quando non si giunge a toccare i vertici della fama. Per convincersi di quanta onestà sia dotata la sua pittura basta osservare uno dei suoi dipinti di natura morta che ricordano assai spiccatamente quelli del Grosso. Ettore Olivero ha praticato durante il suo soggiorno nel Biellese anche l'affresco, si è occupato e si occupa di restauri, ed a Biella, dove era particolarmente noto, ha esposto a diverse riprese suoi lavori con buona fortuna. Con questa Mostra egli si presenta per la prima volta al giudizio dei torinesi.

u. p.

La visita del Prefetto alla colonia Principessa Laetitia

S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dall'avv. Gianolio presidente della Colonia « Principessa Laetitia », ha visitato ieri la colonia stessa e l'annesso « Nido Abegg ». Il Prefetto, accolto con entusiasmo dai piccini, che stavano consumando la merenda, ha vivamente ammirato ed elogiato l'ordine e la pulizia che regnavano nei locali, che egli ha voluto visitare minuziosamente. I bimbi hanno cantato, in onore dell'eccezionale visitatore gli inni della Patria. S. E. Baratono ha promesso di interessarsi all'istituzione, per il suo sempre maggiore potenziamento e si è calorosamente compiaciuto col presidente e con i dirigenti.

LA LOTTERIA DI MERANO

I gatti neri portano sfortuna?

Due giorni fa la portinaia di uno stabile sito in una via nei paraggi della chiesa di Nostra Signora della Pace [illegible]

— Aiuto! — e spaventatissima fuggiva; rifacendo le scale e continuando a gridare. Mettendo in allarme tutta la casa.

Cosa era successo? Lo si seppe rapidamente. Poco dopo le scale dello stabile erano infatti percorse rapidamente da due gatti neri i quali stavano facendo lo stesso itinerario della portinaia ancor più velocemente e miagolando disperatamente. Due gatti neri, dal pelo irto, inferociti e paurosi a vedersi che fecero mobilitare rapidamente i più coraggiosi inquilini.

Il più coraggioso fu il signor Giovanni, il quale chiamando i due felini con i nomi più dolci e ricorrendo all'ausilio di un piatto di trippe riuscì a calmarli. Cal[illegible] in tutto lo stabile, che, dopo il tafferuglio, stava ritornando quieto e tranquillo. Tutti gli inquilini rientravano negli appartamenti da dove erano usciti poco prima allarmatissimi dalle grida della portinaia e dal miagolio furioso dei gatti.

Un solo uscio era rimasto chiuso durante tutto quel baccano, proprio l'uscio che avrebbe invece dovuto aprirsi per primo: quello della padrona di casa.

— E' stata lei che me li ha nascosti! — gridò ad un tratto il signor Giovanni, come colpito da improvvisa rivelazione. — Non ha mai potuto soffrirli, i miei gatti!

— Non è vero!

— Ma almeno, poteva dar loro da mangiare!

— Già! Non potevo assolutamente. Vedendoli mi avrebbero portato sfortuna.

Svelato il mistero! La signora, lasciatasi sfuggire questo e vistasi scoperta rivelò ogni cosa: temeva le portassero scalogna nera quei due gatti circolanti per le scale di casa sua; ecco perchè li aveva fatti scomparire. Li avrebbe tenuti chiusi qualche giorno ancora poi essi avrebbero riavuta la libertà.

— E perchè mai? — chiese il Commissario.

Il perchè non lo volle dire subito la signora. Ci volle tutta la autorità del funzionario per farglielo tirar fuori:

— Capirà — sussurrò infine la signora — proprio adesso che avevo acquistato un biglietto della Lotteria di Merano!

Il Duca di Pistoia alla Mostra del Barocco

Ieri si recava alla Esposizione del Sei e Settecento Piemontese, in Palazzo Carignano, S.A.R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia [illegible]

Chiusura domenicale dei macelli

La Prefettura comunica che le macellerie [illegible]

Nell' anniversario della morte di Gustavo Doglia

Nella ricorrenza dell'anniversario della uccisione del Caduto fascista Gustavo Doglia, la famiglia farà celebrare, sabato 2 corrente, alle ore 9,30, nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice, una Messa in suffragio dell'anima dell'indimenticabile Estinto.

Questa sera i camerati del Gruppo si troveranno alle 21 in corso Regina Margherita presso il sottopassaggio della ferrovia di Milano, per partecipare alla commemorazione del sacrificio del glorioso Caduto. All'austero rito interverrà il Segretario Federale.

Il centenario dell'Asilo di Rivarolo Canavese

Domenica 3 ottobre, alle 16, sarà celebrato a Rivarolo il centenario dell'Asilo aportiano, il primo sorto nell'ex-Regno di Sardegna ed a cui si ispirarono altre consimili istituzioni. Commemorerà il centenario il camerata avv. prof. conte Tocsca di Castellazzo, alla presenza delle massime autorità e gerarchie.

NOTERELLE

ISTRUZIONE PREMILITARE OBBLIGATORIA

Domani, sabato, alle 14,30, avranno inizio le iscrizioni ai corsi premilitari generali obbligatori 1937-38 dei giovani nati negli anni 1919; e precedenti qualora debbano ripetere il 1.o corso; questi giovani dovranno presentarsi muniti della quietanza comprovante l'avvenuto versamento della tassa di iscrizione di L. 5 in c/c postale al n. 2/1130 intestato alla Regia Tesoreria Provinciale di Torino; nonchè della somma di L. 2,50 per acquisto del libretto e valutazione organica e L. 1 per l'acquisto del libretto a il premilitare. Si precisa che contro gli assenti ed i ritardatari, qualunque sia la ragione, sarà proceduto a termine di Legge. Per informazioni e richieste rivolgersi presentarsi negli ai Comando della 1.a Legione Sabauda, corso Peschiera 41, dalle 16 alle 19. Ai giovani della classe 1917-1918 obbligati a frequentare il 3.o corso si comunica che le lezioni hanno avuto inizio il giorno 25 settembre.

PER PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 3 ottobre presso popolare L. 4 andata e ritorno e soppressione supplemento festivo su corsa semplice. Per la festa patronale di Druento treno straordinario da Druento alle 23,30.

PER I PIU' POVERI

L'Unione Femminile Nazionale rivolge vivo appello alle signore che di questi giorni riordinano gli armadi per staccare gli indumenti già un po' usati, di volerli segnalare in via Bu[illegible] 4, telefono 46119.

SCUOLA « T. ROSSI DI MONTELERA »

Le iscrizioni agli esami di ammissione e di riparazione si ricevono presso la segreteria della Scuola sino a tutto il 4 ottobre p. v.

Bollettino demografico

30 settembre 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

30 settembre 1937-XV

Ferrero Alessandra v. **Salomone**, a. 78, di Torino, benestante, via Barbaroux 20 — **Crinza Bartolomeo** fu Pietro, a. 55, di Porto Said, pensionato, corso G. Ferraris 140 — **Testa Teresa** m. **Grandino**, a. 74, di S. Germano Vercell., casalinga, via Trinità 10 — **Lasagna Antonio** fu Giuseppe, a. 50, di Torino, industriale, corso Chieti 7 — **Ferrero Maria** m. **Mussatti**, a. 73, di Rohma (Algeria), casalinga, via Vicoli 4 — **Arcossasi Vita Maria** v. **Cuidone**, a. 72, di San Fele, casalinga, corso Re Umberto 17 — **Gallarato Maria** di Giacomo, a. 9, di Torino, via Santa Chiara 20 — **Ricardi Pierino** di Giovanni, a. 32, di Cigner, impiegato — **Gamba Giovanni** fu Ignazio, a. 53, di Villanova d'Asti, falegname — **Vineon Giulio** fu Pietro, a. 55, di Roma, impiegato — **Rocchietti Eugenia** m. **Mista**, a. 47, di Viù, casalinga — **Castelli Maria** di Giuseppe, m. 5, di Moncalieri.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 3,50
L. 4.80; 5,60; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc., ecc.
Da via XX Settembre a via Viotti

AQUASCUTUM — BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti, impermeabili, da
OLDRODI, via Roma 1
Tutto per l'uomo elegante.

GRAN BAR CRISTALLO
Piazza C. Felice angolo via Roma
Il ritrovo di gran lusso.
Tutti i giorni *Tè-Danze.*
Splendido salone bigliardi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Riviste Macario: « L'una tira... l'altra ». — Serata in onore di Erminio Macario.
ROSSI DANZE: ore 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
CAV DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
8 Wiener Elite Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Condottieri », L. Trenker, Nucci, Svera, Gizzi
AMBROSIO: « Cercasi segretaria », J. Arthur, George Brent, Stander.
CORSO: Turbine bianco, Sonja Henie.
CHIARELLA: « La casa dalle mille candele » (successo) e Comp. Fanfulla.
V. EMANUELE: La segretaria (succ.) e Comp. Reichel (nuovo repertorio).
BALBO: « Faccie false ». Successo. Prezzi: Poltr. 5,60, Dop. 5; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: « Fratelli Castiglioni » e Var.
STATUTO: « Ragazze innamorate », capol. Fox con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e C. Bennett.
ALPI: Il terrore del Circo, W. Oland.
NAZIONALE: Fantino di Kent, Powell.
MAFFEI: « Allegro postiglione » e Var.
MASSIMO: « Il nemico invisibile » con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALA: « Angelo bianco », K. Francis.
TORINESE: Fermo con le mani, Totò.
SAVOIA: « Questi ragazzi », De Sica.
FORTINO: « L'angelo bianco » e Varietà.
REGINA: « Donne e [illegible] ».

Oggi al Supercinema VITTORIA
un film vibrante di passionalità epica, animato da fremiti eroici:
CONDOTTIERI
vicenda di amori e di battaglie in un'epoca che fu rinascita di spiriti e di coscienze.
CONDOTTIERI
film prodotto dall'E.N.I.C., applaudito e premiato a Venezia, diretto e interpretato da
LUIGI TRENKER
rievoca la titanica figura di *Giovanni dalle Bande Nere*, l'eroe che primo plasmò le milizie del popolo fervidamente animandole a combattere e a vincere.
Oltre il programma « *Il viaggio del Duce in Germania* ».
Valido il Dopolavoro.

IL RE E LA BALLERINA
è un piccante, malizioso, divertentissimo film che, pigliando disinvoltamente lo spunto da un clamoroso avvenimento recente, svolge con un'arguta grazia che gli fa perdonare anche le più audaci allusioni, la vicenda di un giovane sovrano innamorato di una ballerina americana.
Domani all'AMBROSIO
si avrà la « prima » di questo curiosissimo film della *Warner Bros*, interpretato da *Joan Blondell, Fernand Gravet, E. Everett Horton* e diretto da *Mervyn Le Roy.*
Oggi ultimo di *Cercasi segretaria.*

Un grande successo al BALBO
« FACCIE FALSE »
l'infernale film
della grande delinquenza americana presa *in caccia* da una schiera di coraggiosi audacissimi difensori dell'ordine e della proprietà:
« FACCIE FALSE »
interpretato con ardore impressionante da *Virginia Bruce, Richard Arlen, Bruce Cabot e Alice Brady* ha ottenuto ieri un clamoroso successo. E' un film di una vigoria, di una suggestione singolarissime. Richiamerà la gran folla. Il bellissimo cartone a colori *I tre lupetti*, di Walt Disney, è sempre accompagnato da clamorose risate.

NAZIONALE: William Powell
e *Jean Arthur*
in:
« IL FANTINO DI KENT »
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05
Segue cartone a colori.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
« *Turbine bianco* » con Sonja Henie e i Ritz Brothers. Grande successo. (20th Century-Fox). Fuori programma: *Il Duce a Monaco.*
CHIARELLA
« *La casa dalle mille candele* » e nuovo repertorio Riv. Fanfulla.
Cambiamento di prezzi feriali:

Diurni		*Serali*	
Loggione L.	1,60	Loggione L.	2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrone	4	Poltrone	6

Valido il Dopolavoro.
V. EMANUELE
« *La segretaria* » con Miriam Hopkins e Comp. Riviste Reichel (nuovo repertorio) ore 16,30 e 22.

Un carrettiere urtato dalla tranvia di Rivoli

Il carrettiere Pietro Flora di Angelo, d'anni 45, abitante in via Brunelleschi 125, attraversando il corso Francia, all'altezza della casa segnata col numero 128, conducendo a mano un cavallo attaccato ad un carro, era urtato e gettato al suolo dalla tramvia di Rivoli. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in dodici giorni di alcune contusioni ed escoriazioni.

Ha smarrito lo stipendio l'impiegato Primo Villata nel tratto da via Nizza, stabilimento Viller Perosa, a Porta Nuova col tram della linea 31. Chi avesse rinvenuto la busta potrà consegnarla agli uffici de « La Stampa ».

Teatri e Concerti

Sullo schermo: *Facce false*, di S. Wood.

« Data la lunghezza della nave e l'altezza dell'albero maestro, trovare l'età del capitano » ci dicevano quando eravamo ragazzi. La polizia scientifica americana potrebbe sciogliere il problema, almeno da quanto appare in questo film, ove uno specialista, dato un guanto trovato sul luogo del delitto, scopre età, mestiere, gusti e tendenze del delinquente e, data una scarpa, riesce a stabilire le caratteristiche facciali di chi l'ha portata.

Questo [illegible] per sottolineare fino a che punto possa giungere il dubbio gusto di queste pellicole di propaganda americana per la lotta contro la delinquenza e per assicurare il pubblico della sua razionalità. Poichè questo film, come innumeri altri, fa parte della serie di quelle vicende, alla fine delle quali il prode, onesto e abilissimo ispettore di polizia si sposa una bella donnina.

La trama del lavoro è delle solite. Un autista, già sospettato complice nel tentato rapimento della padrona, ottiene, per intercessione di lei, la libertà provvisoria. Favorisce poi l'evasione dei compari e costituisce una banda di svaligiatori di banche. Dopo aver ucciso il fratello della padroncina, arruolatosi nel frattempo nel corpo di polizia, egli è talmente stretto dalla rete delle ricerche che decide di sottoporsi a un'operazione chirurgica per mutare volto. Ma il chirurgo, ucciso appena ultimata la fasciatura, gli incide sul volto le iniziali. Il bandito non può più fuggire. Viene così catturato nel suo nascondiglio. Questa è la vicenda del film, che, a parte le già dette ingenuità in materia di ricerca a base di indizi da parte dei « competentissimi » uffici, si svolge col solito ritmo dei film « gangster » che già abbiamo visto in gran numero.

Fuori programma continuano le repliche del divertente cartone a colori di Disney. *I tre lupetti*, nel quale ricompaiono i porcellini che tanto ci hanno deliziati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cherl — 12,30: Rivista di canzoni — 13,15-13,50: Dischi — 13,50: Conversazione dell'Ing. Franco Marconi — 14,15-14,25: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del pianista A. Del Bello — 17,50-18,10: Boll. presagi - Spigolatore di Aladino — 18,00-19,40: Musica varia — 19,40-20,04: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Francesco Grassini — 20,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia — 22: Attualità — 22,10: Concerto del violinista M. Abbado — 23,15-23,55: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,04: Orch. Giuliani — 21: « Adriana Lecouvreur », opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini — Negli intervalli: Conversazione di E. Bertarelli - Notiziari - Giornale radio.

Vienna. Ore 20,40: Commedia — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: Varietà — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto e canto — **Radio Liegi:** 20,00: Musica d'opera

GLI SPORT

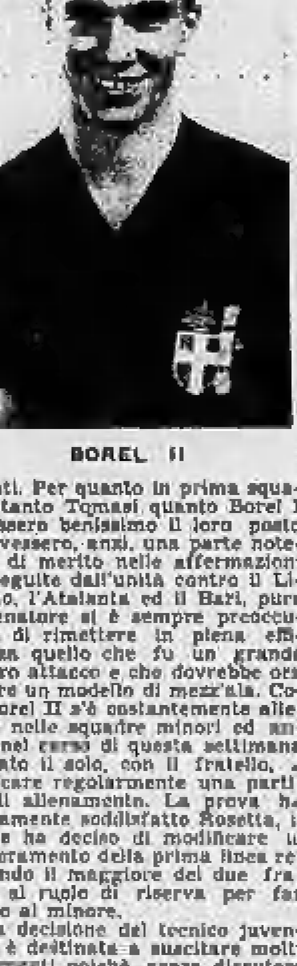
NOVITA' PER TORINO-JUVENTUS

Borel II in campo

Allasio o Gallea al centro della mediana "granata,,?

A quarantotto ore dal grande confronto fra « granata » e « bianco-neri », ecco una notizia sensazionale: Borel II, il più classico, il più insidioso, il più temibile attaccante juventino, che non ha partecipato ai primi tre incontri giuocati dalla sua squadra in questo inizio di campionato in seguito all'infortunio occorsogli a Milano otto giorni avanti la « prima » del torneo, sarà in campo contro il Torino.

Rosetta ha preparato in silenzio il ritorno del suo migliore



BOREL II

avanti. Per quanto in prima squadra tanto Tomasi quanto Borel I tenessero benissimo il loro posto ed avessero, anzi, una parte notevole di merito nelle affermazioni conseguite dall'unità contro il Livorno, l'Atalanta ed il Bari, pure l'allenatore si è sempre preoccupato di rimettere in piena efficienza quello che fu un grande centro attacco e che dovrebbe ora essere un modello di mezz'ala. Così Borel II s'è costantemente allenato nelle squadre minori ed anche nel corso di questa settimana è stato il solo, con il fratello, a giuocare regolarmente una partita di allenamento. La prova ha pienamente soddisfatto Rosetta, il quale ha deciso di modificare lo schieramento della prima linea relegando il maggiore dei due fratelli al ruolo di riserva per far posto al minore.

La decisione del tecnico juventino è destinata a suscitare molti commenti poichè, senza discutere la classe di Borel II, a molti pare arrischiato rimettere in campo un giuocatore che da tempo è assente da gare di una certa importanza proprio in occasione di una partita così difficile come indubbiamente sarà quella con il Torino. C'è il pericolo, insomma, a detta di molti, che Borel II, preoccupato ancora, e forse anche in misura eccessiva, delle sue gambe, non possa giuocare con quella sicurezza e quella decisione che sono indispensabili contro avversari di valore. Altri invece, e Rosetta è tra questi, ritengono che un elemento di classe sia sempre prezioso, non solo perchè in una gara può trovare l'occasione di districarsi in area di rigore, ma perchè impegna maggiormente la difesa. Borel II, inoltre, ha la specialità di battere assai bene le punizioni...

Così, dunque, la Juventus ha preparato per la partita con il Torino la sua squadra più forte.

In... campo avversario, invece, non si è ancora presa una decisione per l'assegnazione del ruolo di centro mediano. Allasio ed Gallea hanno partecipato ancora ieri all'allenamento delle riserve contro i ragazzi, ma anche dopo questa nuova prova persiste l'incertezza. Allasio o Gallea? Forse la risposta non la si avrà che domenica, quando la squadra entrerà in campo.

I biglietti per l'incontro sono in vendita nel salone del nostro giornale.

Il tribunale dei calciatori

Le prime squalifiche

Roma, 30 notte.

Il D. D. S. rende noto che per il terzo turno di Coppa Italia, tenuto conto delle squadre qualificatesi il 19 settembre e da classificarsi il 28 ottobre, sono stati sorteggiati tra gli altri i seguenti incontri da disputarsi il 31 ottobre: Asti-Acqui e Biellese-Doria.

Lo stesso Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti a carico di Società. Per il contegno scorretto del pubblico sono state comminate le seguenti multe: Livorno, L. [illegible]; Genova, 1500; Milan e Cagliari, [illegible]; Vigevano e Cusiana, 100. Giocatori espulsi dal campo - squalifiche per due giornate: Carraffa (Livorno); Marchionneschi (Genova); Lommetti (Fiorentina); Brossi (Pro Vercelli). Squalifiche per una giornata: Prato (Napoli). Ammonizioni: Zuliani (Spezia); Masera (Sanremese). Giocatori non espulsi dal campo. - Ammonizioni: Grossi (Bari).

Il torneo di Merano

L'inizio del Trofeo Mussolini

Le gare disturbate dalla pioggia

Merano, 30 notte.

Si è svolto oggi il primo incontro per il Trofeo Mussolini fra la coppia italiana Canepele-Bossi e quella belga Peten-Mouvet. Gli italiani hanno vinto brillantemente i due primi set, iniziando di slancio pure il terzo che però è stato interrotto a causa della pioggia. Al momento della sospensione Canepele-Bossi conducevano per 3-2, ed è presumibile quindi che si sarebbero facilmente aggiudicati anche la terza partita. Combattutissimo l'incontro tra Vido-Haenach con netto vantaggio del secondo, più calmo dell'italiano, che si vide sfuggire la vittoria a causa della sua irruenza ed emotività. Anche questo incontro è stato sospeso per il maltempo. Le posizioni erano: primo set a favore di Haenach ed il secondo per 4-3 pure in vantaggio del germanico.

Nel campionato femminile la Frisacco ha perso la prima partita contro la Kriegs, conducendo nella seconda per 3-0 fino al momento in cui l'incontro venne interrotto sempre per la precisa ostilità di Giove Pluvio.

Palmieri ha vinto facilmente il germanico Lund, mentre Martinelli, Canepele, Quintavalle, De Minerbi sono stati piegati rispettivamente da Mitic, Gaborj, Haenach e Kukuljevic. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Italia (Canepele-Bossi) contro Belgio (Peten-Mouvet), 6-4, 6-2, interrotto a 3-2.

Campionato Merano (singolare uomini): Bawarowski b. Mouvet, 6-1, 6-2; Puncec b. Vodicka, 6-2, 6-1; Mitic b. Martinelli, 6-2, 6-4; Dallos b. Metaxa, 4-6, 6-2, 6-1; Gaborj b. Canepele, 6-2, 6-3; Haenach b. Quintavalle, 15-13, 6-4; Kukuljevic b. De Minerbi, 6-3, 4-6, 7-5; Palmieri b. Lund, 6-0, 7-5; Gechland b. Balbi, 6-1, 6-2; Haenach-Vido, 6-4, interrotto a 4-3 a favore di Haenach; Mitic-Puncec, 6-2, interrotto.

Campionato Merano (singolare signore): Zander b. Ertel, 7-5, 6-3; Mathieu b. Kroh, 6-0, 6-2; Kovac b. Verring, 9-7, 6-3; Mueller Hein b. Mechel, 6-2, 6-1; Kriegs Au-Frisacco, 6-4, interrotto 3-0 a favore della Frisacco.

Carnera non potrà combattere in Inghilterra

Londra, 30 notte.

Il B.B.B.C., ossia l'ufficio di controllo del pugilato britannico, ha informato oggi l'impresario Huntman che Primo Carnera non potrà sostenere incontri in Inghilterra. L'impresario intendeva scritturare Carnera per il 28 ottobre, ma i bonzi della boxe britannica hanno espresso l'opinione che il pugile non è in condizioni tali da poter sostenere un incontro.

I grigio-rossi iscritti al Giro del Piemonte

All'apertura delle iscrizioni al Giro del Piemonte i fratelli Ghelfi si sono assicurati i primi numeri per i loro grigio-rossi, che saranno al completo alla partenza dell'ultima prova del Trofeo dell'Impero. La brillante marca torinese sarà ufficialmente rappresentata da Bizzi, Mollo, Valetti, Generati, Cimatti e Bavutti, ma avrà a propri difensori anche Cino Cinelli, Cafferata e Bosio. Si tratta di una rappresentativa nota per brio e combattività in gara e in cui sono elementi adatti per ogni circostanza ed evenienza di corsa. Si può esser certi che i grigio-rossi sapranno dare la simpatica impronta del loro temperamento e delle direttive dei capi anche nella prova che deciderà il 10 ottobre dell'assegnazione del Trofeo dell'Impero.

La corsa ciclistica per la Coppa Segretario Federale

Lunedì 4 ottobre, il Dop. Rion. Lucio Bazzani, sul percorso Torino, Moncalieri, Pessione, Buttigliera, Castelnuovo, Moriondo, Chieri, Cambiano, Torino farà disputare una corsa ciclistica riservata ai soli indipendenti occupati nelle aziende: albergo, mensa, caffè. Per questa sportiva competizione d'arte e mestiere, il Federale di Torino, grand'uff. Gazzotti, si è compiaciuto mettere in palio un'artistica coppa. Altri ricchi e numerosi premi corredano la gara.

Gare di tiro al piccione al campo del Martinetto

Nei giorni 2, 3 e 4 ottobre si svolgeranno al campo di tiro del Martinetto importanti gare di tiro al piccione, per le quali sono state poste in palio 50.000 lire di premi.

In attesa del Gran Premio

Intenso lavoro di allenamento sulla pista di Merano

Merano, 30 notte.

A pochi giorni dal Gran Premio l'attenzione degli appassionati è concentrata sui lavori di allenamento in pista che svolgono i cavalli. Si cerca di studiare il loro comportamento per dedurne le condizioni effettive in cui si trovano e raccogliere gli elementi sui quali puntare i pronostici. La rappresentanza francese appare quanto mai formidabile e gli allenamenti confermano in tutto questa opinione.

Le speranze italiane si fondano sopratutto su Orleans II, della scuderia La Tricolore, che ha buone possibilità di affermarsi. Questa mattina quasi tutti i cavalli hanno provato il percorso e gli ostacoli. Primi ad entrare in pista sono stati due cavalli di Veil Picard: Empressor (Bonaventure) e Marchenoire (Rochet), e Lord Magique, di Cointreau (Le Fur). C'era con loro anche Mercenaire che però subito dopo cento metri è stato lasciato indietro. I cavalli francesi — che hanno corso a forte andatura — hanno lasciato la migliore delle impressioni e Veil Picard confida assolutamente nel successo dei suoi colori, nonostante la freschezza di Lord Magique, che è stato appositamente preparato per il Gran Premio e che si trova in ottima forma. Hanno saltato stamane anche Eginhard, Grenadier II, di Wildenstein, che hanno provato — senza forzare — sui 2800 metri.

Sono apparsi due cavalli di classe senza che tuttavia dall'allenamento nulla sia emerso di positivo. Aethel Pride e Lerici hanno provato sui 2 mila metri in « steeple » ed hanno galoppato in piano sui 1500 metri a forte andatura. Babila e Lionello hanno provato 4 mila metri del percorso del Gran Premio, mentre gli altri si sono limitati al piano: Eracles, 1600 metri; Testa di Ferro, 4000; Mahagony, 3200; Partenio, 1600; Orleans II, 1600; Leandro da Bassano, 2000. Gli altri cavalli francesi non hanno fatto che passeggiate di salute. I cavalli arrivati oggi troppo tardi per provare il percorso lavoreranno nei prossimi giorni sulla sabbia.

Risultati di gare

TORINO. — Stiratoria Eda. Dopol. Buttarcanaro (Maggiorino-Cerrato) b. Dop. Cagliano (Gandolfo-Galletto) 11-7. Domani: Tarasco Dop. Prov. (ore 15); G. S. Fiat I (Ajolati-Delpiano) contro G. S. Fiat II (Solaro-Trincheri). Domenica (ore 15): Dop. Rca (Milano-Bonino) contro vincente di sabato.

TORINO. — Coppa Robiolio di lotta: Pesi gallo: 1. Mastromauro (Aeronautica), 2. Salassa (Fiat); pesi piuma: 1. Levera (Fond. Ghisa), 2. Taranin (Fiat); pesi medio-leggeri: 1. Ferlitti (Fond. Ghisa), 2. Olella (Autocentro); pesi medio leggeri: 1. Zille (Fond. Ghisa), 2. Dezedini (Aeronautica); pesi medio-massimi: 1. Sabbadini (Aeronautica), 2. Sarda (Aeronautica); pesi massimi: 1. Villa (Fond. Ghisa), 2. Fasolo (Grandi Motori). Classifica per sezioni: 1. Aeronautica, 2. Fonderia, 3. Autocentro, 4. Grandi Motori.

Prossime gare

TORINO. — Gara nazionale su 10 Km. (Campo atletico Stadio Mussolini) libera a tutti i podisti italiani; iscrizioni Comitato 1 Zona, in via Ferrero 2, Torino.

Munita di tutti i Conforti Religiosi serenamente spirava

Galeazzi Giuseppina nata Ricchiardi

Ne danno il triste annunzio: la cognata **Natalina Mazzola** ved. **Ricchiardi**; i nipoti **Ricchiardi, Barbero, Lombardi, Tiboldo, Galeazzi Sturo, Mantano e Raboglintti.**

I funerali avranno luogo in Pino Torinese il 1° ottobre alle ore 15 e da Torino alle ore 16,15, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano Tel. 41288

E' ritornato fra gli Angioli del Signore

Lavarini Alfredo

d'anni 7

lasciando a piangerlo i genitori **Lina Gucchi** e ing. **Ettore**; i fratellini **Eugenio, Maria-Silvia, Ester, Anna, Roberto**; la nonna **Silvia Proia** ved. **Gucchi**; gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura seguirà in Trana (Torino), alle ore 9,30 di sabato 2 ottobre. (22892

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **EDOARDO PASTORE**, stamane 1° ottobre, alle ore 9, verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Suore Domenicane, in via Bricherasio 10. La Famiglia riconoscente ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 2 ottobre, primo anniversario della morte del compianto **ANCRISANI EDOARDO**, verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Santa Giulia, alle ore 9. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire.

CAMPO TORINO

DOMENICA - Ore 15

Il più grande avvenimento sportivo della stagione

JUVENTUS contro TORINO

Biglietti in vendita fino a domani sera presso:

A. C. Torino (via Alfieri 6) - Juventus (via Bogino 12) - «La Stampa» (via Roma) - «Gazzetta del Popolo» (corso Valdocco) - O. N. D. Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele 73). - Schiosco STIPEL (piazza Castello) - Comitato Manifestazioni Torinesi (Chioschi Torino P. N., Torino P. S.) - Agenzia Vagoni Letto (v. S. Teresa).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI macchine per [illegible] sotto pressione dettagliare [illegible] anno costruzione prezzo. Scrivere cassetta 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61946

CUSCINETTI sfere, rulli, supporti trasmissione qualunque nostro [illegible] speciali, nuove [illegible] prezzi liquidazione. [illegible] Marengo, Casa [illegible], corso Vittorio 29.

LIMATRICI, torni, trapani, frese, [illegible], puliteci, motori elettrici, [illegible] legno, [illegible], materiali di [illegible]. Liquido. [illegible] 1 bis. 278

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 14.000 cedo avviatissima bottiglieria su corso, lavoro [illegible]. [illegible] Quattro Marzo 7. 22891

CAUSA matrimonio cedesi 7000 avviatissima cappelleria eventualmente insegnamento gratis. Albertina 27, Emporio. 61944

CEDESI avviata panetteria centrale quintali tre. Rivolgersi Pettiti, [illegible] 42. 37168

CEDESI trasferibile [illegible] bottiglieria [illegible] facoltativamente drogheria, [illegible]. Albertina 27.

CEDESI trasferibile licenza salumeria, commestibile, facoltativamente affettatrice, [illegible], automatica, occasio. Albertina 33. 61948

CEDESI trasferibile licenza [illegible] drogheria cartoleria [illegible], vendo mobilio. Albertina 27. 61950

DROGHERIA vini [illegible] giornaliere [illegible] cedere pronto pagamento. [illegible] 9. 22987

SIGNORA seria [illegible] referenze [illegible] prestito L. [illegible] buon interesse. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61937

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti sarte [illegible] Tortonese, via Cavour 15 [illegible]. 22898

CONTABILE [illegible] cercasi per piccola amministrazione [illegible]. Scrivere cassetta 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61930

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Cultura Commerciale, [illegible] Piazza [illegible]. 22723

IMPORTANTE sartoria cerca abile lavorante ed aiuto pellicciaio. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22899

NUOVA Società Editrice cerca [illegible] capace direzione e perfetta conoscenza elementi [illegible] e [illegible]. Inviare referenze e pretese. Scrivere cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5583

PER [illegible] cercasi abile pellicciaio. Scrivere indicando posti occupati referenze cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22890

STENODATTILOGRAFA abile corrispondente cercasi da ditta industriale. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 91 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5573

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE provetto offresi anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 158 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37167

GEOMETRA giovane libero servizio militare desideroso far pratica, impiegherebbesi presso impresa, ufficio tecnico, anche senza stipendio. Scrivere cassetta 161 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37160

GEOMETRA trentenne, pratico costruzioni cemento armato, gallerie, amministrazioni, referenze primarie, offresi ovunque, anche A. O. Scrivere cassetta 160 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37149

QUINDICENNE serio, terza commerciale offresi aiuto contabile o fattorino, referenze. Franco, Vittorio Emanuele 37, Nichelino. 61939

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Carlini [illegible] (Susa) anno 72°. Regio [illegible] privato elementari medie inferiori superiori. Scuola tecnica commerciale [illegible]. 22291

COLLEGIO [illegible]. Scuole Regie Classiche, Avviamento, Corso integrativo internato autorizzato. 22885

COLLEGIO Serafini [illegible] Castello - Perugia. Premiato, accreditato ogni regione, attrezzato modernamente. Scuole elementari, medie, regie, privato autorizzate, accelerate. Chiedere programma. 4064

CONVITTO Civico Carmagnola, gestione municipale. Regio Ginnasio, [illegible] commerciali, elementari. 22169

ISTITUTO Femminile [illegible] (Inghilterra 45). Corsi medi, regolari, accelerati. Magistrali, elementari. 22858

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAUSA partenza vendo bellissima [illegible] 900. Via Goffredo Casalis cinquanta. 22908

LIQUIDAZIONE tappezzeria in carta per chiusura negozio. Via Lagrange 11. 22473

MOBILI. Primario stabilimento industriale Metropoli. Rosmini 4, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 2210

PELLICCERIA [illegible] Alessandria espone tutti casnoli [illegible] Fiorina grandioso assortimento. Saldi prezzi assoluta concorrenza. Trequarti [illegible] lire quattrocento. 5019

PRIVATO vende bellissimi 900 [illegible] matrimoniale [illegible], Madama Cristina 61. 61799

SPOSI. Batterie alluminio, prezzi imbattibili, Cumbo, via Accademia Albertina 35. 61901

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TROVATO cane bulldog. Rivolgersi custode, Principe 29. 37179

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA nuova, bella, solida, [illegible] 20 camere, comodità moderne, terrazze, autorimessa, vicinanze corsi Palermo, Novara, Vendesi [illegible]. Dottor Balsanelli, via Mille 7. 22906

GIORNATE 17 terreni boschivi contigui strada Superga vendo 65.000 trattabili. Telefonare 56-760. 37175

VILLA signorilissima Rivoli, nuova, solida, panoramica, giardino, garage, comoda stazione, vendesi, facilitazioni pagamento. Dottor Balsanelli, via Doria 12. 22907

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito alloggio cinque camere accessori, termo, modicissimo. Corso Napoli 56 (stazione Dora). 61912

AFFITTASI subito bellissimo alloggio quattro camere, cucina, bagno, riscaldamento 290 mensili. Via Mentana 26 (Crimea). 61917

AFFITTASI vendesi alloggio signorile sette ambienti più servizi. Via Nizza 30. 61908

APPARTAMENTINO ammobiliato camera cucina eventualmente salotto cercasi subito coniugi. Scrivere cassetta 164 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37168

CERCASI subito alloggio centrale signorile sette belle camere entrata cucina bagno servizi. Telefonare 56-348. 37178

TRE camere, cucina, bagno completo, ascensore, casa nuova, affittansi. Via Sant'Ottavio 47. 37164

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI camion buono stato portata 10-15 quintali. Telefonare 65-566. 37174

COMPRASI d'occasione motofurgoncino 175 ottimo stato. Contura, telefonare 52-449. 37165

PNEUMATICI nuovi, seminuovi per autocarri e auto. Ruote gommate per 501 503 514 521 522 Fiat. Prezzi imbattibili. Colombo, Ormea 5. 37086

VENDO 514 berlina 4 porte e un motore 4 HP. Via Ormea 37. 37157

1100 come nuova 5a tagliando revisione vende privato. Telefonare 32-182. 37171

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO per la cura delle EMORROIDI
via Bertola 39 - tel. 40927
Dott. Comm. Carlo Chiusano
orario: 10-12 e 14-18 - esclusi i festivi

ISTITUTO DERMOSIFILITICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16,30 [illegible] - Sale separate - Dir. Dr. [illegible]
(Aut. Pref. Torino, n. 0301-28-9-933-XB)

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 60 - Sale separate. Ore 10-12, 17-19,30 - Festivi 10-11. Telefono 50-646

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 16-20; fest. 9-13. Salottini sep.
Corso Re Umberto 2 ang. v. Roma nuova

FERROVIE DELLO STATO

Trasporti combinati FERROVIA-AUTO per MERCI

Servizio: RAPIDO
COMODO
SICURO
ECONOMICO

dalle località e per le località toccate da linee automobilistiche regolari

•

La spedizione si effettua con lettera di vettura ferroviaria e sotto la responsabilità della Ferrovia

•

Rivolgersi alle Stazioni per conoscere l'elenco delle località servite e le condizioni di trasporto

DOMENICA 3 OTTOBRE 1937 XV
IPPODROMO DI MAIA BASSA
GRAN PREMIO DI MERANO
L. 1.000.000
5.000 METRI-OSTACOLI - INTERNAZIONALE
"LA CORSA DEI MILIONI"
RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

SONO STATI ISTITUITI PER LA CIRCOSTANZA I TRENI COMPOSTI UNICAMENTE DI VAGONI LETTO, DI 1ª e 2ª CLASSE, IN PARTENZA RISPETTIVAMENTE DA ROMA E DA MILANO, NELLA NOTTE DEL 2 OTTOBRE, ALLE ORE 22.40 (DA ROMA) ED ALLE ORE 0.45 (DA MILANO) (comodità per i viaggiatori di rimanere - anche dopo l'arrivo - nelle rispettive vetture ferme in stazione) TALI TRENI RIPARTIRANNO DA MERANO, PER MILANO E PER ROMA, ALLE ORE 23.55 DEL GIORNO 3 OTTOBRE E GIUNGERANNO RISPETTIVAMENTE A MILANO ED A ROMA, ALLE ORE 6.30 E 11.35 DEL GIORNO 4 OTTOBRE - PER LE PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE VAGONI LETTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 1 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La giornata si presenterà particolarmente propizia all'attività pratica per influsso della configurazione lunare rispetto a Marte. Sono probabili, altresì, soddisfazioni e opportunità sentimentali. Buona influenza anche dal punto di vista intellettuale, poichè non difetteranno nè intuizione nè immaginazione. Lieve propensione per la confusione e gli errori di giudizio.

I nati oggi saranno attivi e intraprendenti, dotati di buone qualità mentali, per quanto esagerati, e a facili illusioni. Temperamenti sentimentali saranno, nella vita, assai fortunati.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una nuova area depressionaria, collegata alla depressione dell'Islanda, si estende lungo il margine occidentale europeo fino al Golfo di Guascogna e tende ad avanzare lentamente verso levante. Anche il bacino mediterraneo è in regime depressionario, con nuclei di minimo sul medio Tirreno e sull'Ionio. Il rimanente d'Europa è dominato dall'anticiclone che ha il massimo sul bacino Baltico. Sull'Italia persistono correnti perturbatrici di aria temperata e relativamente fredda e instabile.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto con precipitazioni sparse al mattino, nuvoloso nel rimanente della giornata con qualche precipitazione sui rilievi montuosi. Venti meridionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Grandi a colloquio con Eden

La faticosa gestazione dell'annunciata nota franco-inglese a Roma

Londra, 30 notte.

La stampa britannica la quale già «sapeva» tutto ciò che sarebbe stato discusso e deciso fra Mussolini e Hitler nei colloqui degli ultimi giorni, ora che gli incontri si sono conclusi si è convinta che le sue previsioni erano avventate e che continuare a fare scommesse sul prossimo divorzio dell'Italia dalla Germania equivarrebbe a dilapidare se non dei quattrini almeno la sua buona reputazione. Visto che le conversazioni fra i due Capi si sono svolte in assoluta segretezza e che nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato al termine del viaggio del Duce, i giornali dopo aver preso atto ancora una volta con soddisfazione delle parole di pace pronunciate dinanzi al più numeroso pubblico che mai oratori abbiano avuto nel mondo, dichiarano di volere attendere i fatti concreti per esprimere un giudizio sui risultati internazionali del convegno italo-tedesco.

Qualche scrittore politico autorevole, come ad esempio l'autore di un articolo odierno della *Yorkshire Post*, si dice persuaso che il primo e più eloquente indice delle direttive italiane al momento presente sarà la risposta che Roma darà alla nota anglo-francese ancora in gestazione, con cui si vuole invitare l'Italia a discutere insieme all'Inghilterra e alla Francia sul problema della Spagna con particolare riguardo al ritiro dei volontari stranieri. Molte voci correvano stasera a Londra circa il contenuto della risposta italiana: certuni pretendevano infatti di conoscere la risposta prima che la nota di invito sia giunta al conte Galeazzo Ciano, il che corrisponde al mettere il carro avanti ai buoi.

Ma se non si conosce ancora quello che replicherà Palazzo Chigi, è già ben noto quello che desidera il Foreign Office. Il Ministero degli Esteri britannico cioè si augura con una sincerità che non può essere messa in dubbio specialmente se si tengono presenti le complicazioni asiatiche, un'adesione italiana alle proposte anglo-francesi affinchè le tre Potenze maggiormente interessate al Mediterraneo risolvano di comune accordo la questione spagnuola laddove essa esorbita dai confini della Spagna propriamente detta.

L'Inghilterra cioè vuole liberarsi da gravosi impegni in Europa perchè è convinta che impegni ancora più importanti potrebbero sorgere fra breve in altri settori.

Ciò non vuol dire tuttavia che il Governo londinese sia pronto a confessare la sua debolezza e a fare concessioni senza lottare. Gli statisti d'Inghilterra sanno di avere qualche carta in mano e sperano di poterla giuocare con vantaggio. L'Italia, dunque, sarà invitata a ritirare dalla Spagna i suoi volontari e da questo ritiro si farà dipendere una favorevole soluzione di tutti quei problemi italo-britannici che debbono essere esaminati prossimamente fra il conte Ciano e Lord Perth; e siccome il maggiore di essi è quello del riconoscimento da parte dell'Inghilterra della conquista italiana dell'Abissinia, tale riconoscimento sarà fatto dipendere in ultima analisi — si asserisce — dal modo in cui Roma replicherà all'invito di Londra e Parigi, e ancora più dal suo atteggiamento in seno alla Conferenza tripartita se e quando essa potrà riunirsi.

La stampa di qui, con alla testa oggi la citata «Yorkshire Post», non risparmia fatiche per convincere il nostro Paese della convenienza che avrebbe di accettare le profferte delle due Potenze occidentali; e i buoni risultati a cui è giunta la Conferenza navale parigina sono qui interpretati come una promessa di futura collaborazione italiana con l'Inghilterra e la Francia senza che ciò sminuisca di nulla la solidarietà fra Roma e Berlino.

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Eden al quale ha esposto il punto di vista del Governo italiano a proposito delle varie questioni internazionali del momento. Eden si è fatto un dovere di chiamare a sè immediatamente l'Ambasciatore di Francia Corbin e gli ha comunicato per filo e per segno ciò che aveva appreso dal conte Grandi. Eden inoltre ha conferito lungamente di politica estera con il Primo ministro Chamberlain e poi è partito da Londra per una breve vacanza.

Vice.

CONTRASTI

Settarismo francese e realismo britannico

Parigi, 30 notte.

Questa mattina al Ministero della Marina si è proceduto alla firma del Protocollo italo-franco-inglese circa la sorveglianza navale in Mediterraneo. La cerimonia, che doveva aver luogo ieri sera è stata ritardata da difficoltà sorte intorno alla delimitazione della zona centro-mediterranea, da assegnare all'Italia.

Litvinof messo a sedere

Abbiamo già accennato che il settore affidato alle nostre navi si estenderà fino alle coste della Tripolitania e della Cirenaica. Il problema spinoso da risolvere consisteva nell'esistenza del settore della base britannica di Malta e nella riluttanza degli inglesi ad includere l'isola nella zona italiana, ammettendo una soluzione di continuità della orizzontale da Gibilterra ad Alessandria, mentre di rimando l'Italia non poteva senza gravi inconvenienti pratici ammettere una soluzione di continuità nella verticale Siracusa-Tobruk. Altra difficoltà, ma di natura diplomatica e non tecnica, era sorta fra le quinte della Conferenza ad opera di Litvinof il quale, non appena informato delle linee generali del progetto è intervenuto con la solita violenza presso Delbos, minacciando di impugnare le decisioni di Parigi come incompatibili con l'accordo di Nyon ed esigendo una nuova discussione plenaria. Il fatto che le firme abbiano potuto venir scambiate prova che le difficoltà sono state superate e Litvinof è stato ridotto al silenzio. Il testo dell'accordo è stato trasmesso a Roma ed a Londra, per la necessaria ratifica. Il Ministro della Marina, Campinchi, che ha assistito alla firma, si è rallegrato con i delegati ringraziandoli a nome del Governo francese «per avere, consolidando i vincoli fra le tre Potenze, lavorato alla sicurezza della navigazione ed alla pace».

L'*Intransigeant*, lieto dell'avvenimento, sciòglie le ali alla fantasia, qualificando l'accordo «una Stresa marittima» e chiedendosi se non sia questo il preludio di una Stresa politica. Superfluo dire che il popolare organo della sera non potrebbe andare più completamente fuori di carreggiata.

La Francia batte più che mai sul tasto del ritiro immediato dei volontari e anche stasera il *Temps*, dolendosi dell'accenno fatto da Mussolini al problema spagnolo nel discorso al Campo di Maggio, proclama che «non si può esigere dagli uni l'osservanza coscienziosa (sic) di impegni che gli altri rinnegano apertamente» e che «se in presenza della situazione così creata tutte le potenze firmatarie dell'accordo di non intervento si vedessero obbligate a riesaminare la questione e a riprendere la propria libertà, si aprirebbe la porta alle più paurose complicazioni». Siamo sempre alla parafrasi dell'*out aut* sovietico; o il ritiro immediato dei volontari, o la riapertura della frontiera francese. Ma poichè l'Italia non può certamente entrare in quest'ordine di idee e tutti, del resto, a Parigi lo sanno, ne consegue che i voli pindarici dell'*Intransigeant* lasciano il tempo che trovano.

Il perchè di un ritardo

Al momento attuale, d'altra parte, lo stesso programma della conferenza che dovrebbe servire a risolvere il problema spagnolo, è in sospeso. La consegna della nota franco-inglese, che pareva dovesse venir consegnata al conte Ciano entro questa settimana, è stata rimandata alla settimana ventura. Perchè questo ritardo? Evidentemente perchè i due governi non sono d'accordo. La Francia, spronata dal compare russo, vorrebbe spedire a Roma una nota comminatoria. L'Inghilterra non solo non ne ha la menoma intenzione e si rifiuta ad ammettere che Parigi possa gettare sulla bilancia la spada di Brenno della riapertura dei Pirenei, ma in presenza della rinsaldata solidarietà italo-germanica e della ripugnanza italiana a partecipare a una conferenza cui non assista anche il Reich, vorrebbe ad ogni costo trovare il modo di non urtare sin dal primo passo in uno scoglio. Questa differenza di umori e di intendimenti tende a crescere piuttosto che a diminuire e l'irritazione di cui dà prova la stampa del fronte popolare nei riguardi di Londra e specialmente di Chamberlain, al quale non si perdona di voler fare la pace con Roma, ne è un sintomo caratteristico.

Le sfere inglesi reagiscono alla vitalità dell'asse Roma-Berlino con spirito realistico rendendosi conto che il terreno propizio a una feconda collaborazione fra le quattro Potenze occidentali non mancherebbe se si volesse davvero cercarlo. Le sfere francesi, afflitte da una singolare amnesia per tutto quanto riguarda i torti della Francia verso l'Italia, non vogliono vedere nell'amicizia italo-germanica se non un «tradimento» dell'alleata del 1915.

I pentimenti di un generale

Un generale che «occupava poco tempo addietro un altissimo ufficio» (si tratta forse di Weygand?) scrive a De Kerillis che la pubblica in bella vista nell'*Epoque*, una lettera preziosa come confessione storica e psicologica dicendo fra l'altro:

«Arrivo a chiedermi se i nostri nazionali non abbiano commesso un imperdonabile errore lasciandosi sfuggire l'occasione offerta loro dall'Inghilterra di stroncare l'Italia nel momento in cui questa s'era imprudentemente impegnata nell'avventura etiopica. La Germania, ora ce ne rendiamo conto, non era pronta a venirle in aiuto. Potevamo infrangere una Potenza nascente, che oggi invece si atteggia a rivale mediterranea, a rivale in Europa orientale e ad alleata della Germania. Quello che, secondo me, c'è di tragico nella situazione odierna è che senza l'aiuto italiano la Germania, troppo allo stretto nelle proprie frontiere, sarebbe stata per molti anni incapace di fare la guerra. Oggi, come nel 1914, quello che le bisognava era «un brillante secondo». Con l'Italia l'ha trovato. Voglia Iddio che non abbiamo a pentirci di aver fatto del sentimento nei riguardi della «sorella latina» da quegli incorreggibili ingenui che siamo».

Sinchè durerà in Francia, in quegli stessi ambienti che dovrebbero dar prova di maggiore obiettività, uno stato d'animo di questo genere, la creazione dell'atmosfera psicologica necessaria al successo di una conferenza come quella ventilata sembra difficile. Gli ostacoli incontrati nella redazione della nota da inviare a Roma si spiegano quindi ad usura. Ma l'Italia può aspettare.

Concetto Pettinato

La Spagna e Ginevra

Gl'insidiosi tentativi di Negrin nettamente in scacco

Ginevra, 30 notte.

Dopo lunghissimo ponzare, che ha richiesto complessivamente tre sedute e 10 ore di discussione, i membri della 6.a commissione dell'Assemblea incaricati di esaminare l'appello del Governo di Valenza, hanno reso noto oggi a mezzogiorno il loro responso, sotto forma di un testo di risoluzione che, dopo alcune premesse sul rispetto dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli Stati membri della Lega e sul dovere dei diversi Governi di astenersi dall'intervenire negli affari interni di altri Stati, dichiara il rammarico della comunità dei membri della Lega per il fatto che gli sforzi compiuti dal Comitato londinese del non intervento non abbiano condotto al ritiro dei combattenti stranieri. A questo proposito, il testo della risoluzione prosegue, constatando che «oggi bisogna riconoscere l'esistenza sul territorio spagnuolo di veri corpi di armata stranieri, ciò che costituisce un intervento straniero negli affari di Spagna». Il documento fa quindi allusione alla recente iniziativa diplomatica per «il ritiro immediato e completo dei combattenti stranieri che prendono parte al conflitto spagnuolo» e, al riguardo, «fa appello ai Governi, che devono avere tutti una eguale preoccupazione di mantenere la pace europea, perchè un nuovo e sincero sforzo sia intrapreso in questo senso, constatando che se questo risultato non potesse essere ottenuto a breve scadenza, i membri della Società che hanno aderito all'accordo del non intervento, considererebbero la fine della politica del non intervento».

Lo scacco subito dai rossi appare evidente dal confronto immediato di questo documento con le originarie proposte di Negrin.

Nel corso della discussione impegnatasi dinanzi alla VI Commissione su questo paragrafo che, per merito del delegato dello Stato Libero d'Irlanda, De Valera, uomo dal franco parlare, al di fuori di tutti i sofismi societari, il rappresentante francese Delbos si è visto posto con le spalle al muro e costretto ad ammettere che evidentemente l'intenzione era questa, di potersi cioè presentare alla progettata conferenza tripartita con una sorta di mandato da parte dell'Assemblea.

L'inglese Elliot è stato più accorto e, vista l'inflessibile volontà di De Valera di opporsi a che si desse il carattere di una minaccia collettiva a quella che è unicamente l'intenzione di taluni Stati, e più precisamente del Governo francese, ha tenuto a precisare che il voto della risoluzione odierna non poteva avere alcun valore impegnativo per tutti gli Stati partecipanti all'accordo del non intervento, nel senso che questi ultimi rimangono sovranamente liberi di mantenere per loro conto la politica del non intervento.

In tal senso intervengono nella discussione anche i delegati norvegese e bulgaro, precisando che in qualsiasi caso i loro governi si riterranno liberi di adottare l'atteggiamento che riterranno opportuno, anche nel caso che la politica del non intervento dovesse essere sospesa attraverso un accordo collettivo.

Altre riserve venivano formulate da parte dei delegati di Austria, di Ungheria e del Portogallo, circa l'affermazione contenuta nel documento dell'esistenza sul territorio spagnuolo di «veri corpi di armata stranieri», facendo notare come in questo caso sarebbe assai più opportuno precisare che l'esistenza di questi corpi è constatata in seno all'una come all'altra parte in conflitto.

Dopo lunghissima discussione che svuotava praticamente il documento di tutto il suo carattere insidioso, attraverso le precisazioni fornite dai diversi delegati, veniva deciso di mantenere la mozione nel suo testo originario. Ai voti si notavano le astensioni dei rappresentanti di Irlanda, Portogallo, Austria, Ungheria, Bulgaria e Sud Africa.

La risoluzione sarà portata al voto dell'Assemblea nella giornata di domani.

G. Tonella

FUCILIERI DELLA MARINA GIAPPONESE attendono il segnale per avanzare. Dinanzi a loro, in un sobborgo di Sciangai, le case sono in fiamme.

I giapponesi a ridosso della "Linea Hindenburg,,

Una colonna ha raggiunto le sistemazioni difensive, altre due avanzano combattendo verso di essa — Il quartiere di Ciapei sconvolto dalla battaglia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 30 notte.

L'offensiva iniziata sul fronte di Sciangai nella giornata di ieri dalle forze nipponiche con operazioni preliminari e di assaggio, ha preso oggi ulteriori sviluppi, segnando notevoli successi per le linee giapponesi.

All'alba i giapponesi hanno ripreso il movimento da Lo Tien, puntando direttamente verso la «linea Hindenburg» e raggiungendo il centro di Kating, a ridosso appunto della linea difensiva cinese. I reparti che ieri avevano raggiunto — o quasi — Liuhang, seguendo il corso del Ho Phu, hanno anche essi puntato verso la «linea Hindenburg» per attaccarla più a sud. Questi ultimi reparti hanno incontrato maggiore resistenza e combattono tutt'ora accanitamente. L'attacco a fondo contro la linea cinese sarà sferrato quando tutte le punte avanzanti saranno giunte allo stesso livello dei reparti che hanno conquistato Kating.

Anche da Wusung è stato iniziato un movimento verso la «linea Hindenburg». Notizie da fonte giapponese recano infatti che nel corso delle operazioni di ieri reparti di fanteria di marina hanno occupato la linea ferroviaria che congiunge Sciangai a Wusung e alla foce del fiume Wang Pu. Le notizie aggiungono che le truppe giapponesi sono riuscite colà ad incunearsi nelle linee cinesi in tre punti diversi, e precisamente sulla strada Ciapei-Jukong, sulla strada del Kwang Tung e su quella di Pao Ting.

Nel quartiere di Ciapei, ove appunto sorge il Pantheon, per tutta la mattinata ondate di fanteria nipponica sono state lanciate contro le prime linee cinesi. I combattimenti sono estremamente violenti attorno alle case del sobborgo, la cui importanza strategica è evidente. Infatti il possesso di questo centro e della stazione Nord è strettamente legato al destino della stessa Sciangai, dove i cinesi, sistemati su posizioni formidabili e animati da alto spirito combattivo, resistono da quaranta giorni agli attacchi combinati delle forze terrestri, aeree e navali dei giapponesi.

E' intenzione dei giapponesi di avanzare con la maggiore rapidità possibile nel cuore della provincia suddetta e, secondo un ultimissimo dispaccio le avanguardie nipponiche hanno già occupato le due stazioni di Nanziang e di Tung Kwang, quest'ultima tra le più importanti della ferrovia Tien Tsin-Nanchino. L'avanzata verso il cuore dello Sciantung è, come è noto, una delle tre che i giapponesi hanno in corso per conquistare il controllo delle cinque provincie cinesi che costituiscono il gruppo cosidetto del Nord.

Camillo Fumagalli

A Londra si teme un conflitto nippo-sovietico

Londra, 30 notte.

Il Foreign Office ha ricevuto oggi la risposta giapponese alle varie note di protesta britanniche contro i bombardamenti delle città indifese e delle popolazioni civili in Cina.

Tokio si giustifica dicendo che «siccome Nanchino è la base centrale delle operazioni militari cinesi ed è munita di difese senza uguale, è cosa inevitabile che gli obiettivi militari, dentro e attorno alla città, vengano bombardati». La nota rileva poi che le operazioni aeree giapponesi non vanno mai al di là di questi scopi e non sono quindi dirette contro i non combattenti; essa ripete infine che il Giappone intende «rimanere riguardoso verso gli interessi delle terze Potenze e verso i loro cittadini». Di analogo tono, si apprende, sono le repliche che il Governo di Tokio ha inviato a Washington e a Parigi.

In questi ambienti politici si giudica la nota come insoddisfacente, tanto per la sua brevità che lascia comprendere come il Giappone l'abbia mandata solo per non essere accusato di scortesia, quanto per il suo contenuto. A Londra si mettono in rapporto questi dinieghi nipponici con i fatti segnalati concordemente dagli inviati speciali nel territorio delle ostilità e si ritiene che i bombardamenti delle popolazioni civili siano stati quasi sempre intenzionali e che il Comando giapponese li abbia ordinati allo scopo di causare panico e demoralizzazione fra le masse.

V'è poi il fatto che Londra è ormai profondamente allarmata delle intenzioni nipponiche in Cina e teme seriamente che gli interessi commerciali e finanziari britannici in quel Paese, possano rimanere gravemente compromessi.

L'opinione pubblica ha assunto nei giorni scorsi un atteggiamento che consentirebbe al Governo di decidere qualsiasi azione in difesa delle posizioni britanniche in Cina, e indirettamente della Cina stessa, col pieno appoggio del corpo elettorale. Insomma il Governo potrebbe decidere azioni energiche e trovare il pieno appoggio della opinione pubblica inglese, ma sa perfettamente che una simile politica non è possibile perchè l'Inghilterra è militarmente debole in Estremo Oriente. Un'azione sarebbe possibile se fosse intrapresa contemporaneamente anche da altre Potenze e, in prima linea, dagli Stati Uniti.

E' per questo che Londra vigila con attenzione vivissima gli sviluppi dell'atteggiamento americano nei riguardi dell'Asia.

Vi sono informatori d'oltre Atlantico i quali sostengono che un poco alla volta la Casa Bianca sta virando di bordo abbandonando cioè la rotta della neutralità assoluta per mettersi forse su quella dell'intervento a difesa degli interessi economici e finanziari del Paese in Estremo Oriente, interessi che naturalmente al pubblico dovrebbero essere prospettati come difesa del diritto internazionale e dei principi umanitari. Ma nulla di certo si sa ancora sulla politica futura di Washington, anzi è probabile che in qualsiasi caso l'America se pure sostanzialmente aderisse a qualche azione collettiva vorrebbe salvare le apparenze e considerarsi teoricamente indipendente: il pubblico americano è profondamente umanitario, ma è anche profondamente isolazionista, e guai se sorgesse nel suo animo il sospetto che la America si muove per levare dal fuoco le castagne dell'Inghilterra.

Il problema dell'Estremo Oriente appare poi grave anche per un altro verso. In questi ambienti politici si comincia a temere seriamente la possibilità di un urto fra Giappone e Russia sovietica. Sia che la Russia voglia cercare in una guerra il diversivo necessario per impedire una rivolta all'interno, sia che voglia fare la guerra preventiva perchè un giorno il Giappone non le soffii la Siberia orientale e i suoi sbocchi sul Pacifico, si ritiene qui possibile un conflitto russo-giapponese a non lontana scadenza. Queste previsioni sono rafforzate dalle notizie odierne secondo le quali il Giappone sta mandando in tutta fretta in Manciuria 120.000 uomini di rinforzo per quelle guarnigioni.

In Aragona

Come le Frecce liberarono Zuera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zuera, 30 notte.

Dal 24 al 28, la Divisione «Frecce» ha risolto la situazione di questo settore, dove adesso dalle trincee avanzate odo i soli colpi dei «cecchini» e qualche cannonata lontana dalla parte di Medirina. Sono passato per Villanueva del Gallego, per Zuera, per la strada di Huesca parallela alla linea ferroviaria, fino ai piccoli ponti del primo reggimento «Frecce Azzurre», senza che il solito crepitìo delle schioppettate annunziatore della linea si sia fatto sentire.

La «piedra maldita»

Sul paesaggio aragonese, immobile e deserto, è sospeso il mutismo della guerra tuttavia presente, della lotta appena trascorsa. Forse occorre ricordare che su questo punto nevralgico del fronte aragonese si scatenò il primo settembre la gran furia offensiva dei rossi. Occorre inoltre rammentare — mentre varco il verde fiume Gallego che specchia lunghe file seminude di soldati che lavano i panni — che proprio presso questo ponte avvenne il carnaio dei battaglioni miliziani martellati dalle artiglierie legionarie, accorse dal fronte di Santander. La seconda offensiva, cominciata ai primi della scorsa settimana, si era accanita ancora qui. Le punte avanzate della brigata comunista erano arrivate fino alle case di Zuera. E, per essere espliciti, la conquista della città e della linea ferroviaria significava una minaccia seria per la stessa Saragozza. Le cupole del Pilar stanno infatti a capo della grande strada asfaltata, a trentasei chilometri.

La Divisione «Frecce» ha sciolto definitivamente il nodo. Dall'appostamento di prima linea vedo al binoccolo le fortificazioni rosse sulle colline di faccia, che distano almeno tre chilometri. I comunisti quasi avevano in pugno un nodo ferroviario strategico essenziale; sono stati ricacciati dalle «Frecce» almeno dieci chilometri indietro. Le loro posizioni abbandonate, casematte, trincee lunghissime sul bordo della strada ferrata; elementi di muri a secco, rifugi dai tetti di rotaia, si incontrano lungo la pista trasversale che porta alla linea nostra. Altre ne costruiscono laggiù, ma si sono fermati e anche quelle opere saranno certamente a breve scadenza conquistate. Tragico, inutile lavoro della loro guerra senza luce di vittoria.

I nemici passarono il Gallego verso il due settembre e arrivarono a Zuera. Alcuni informatori, filtrando attraverso le linee nazionali, segnalavano i movimenti delle truppe e il piazzamento delle artiglierie. I messaggi venivano messi nelle fenditure di un grosso ciottolo presso il fiume sotto il ponte. Fu lì che le spie vennero passate per le armi. La donne del paese chiamano quel masso di colore «la piedra maldita» (la pietra maledetta). Anche S. Matteo del Gallego era stato preso dai bolscevichi, che ormai tenevano due caposaldi di grande importanza.

Eroismi sublimi

Occorre chiarire che la conquista dei battaglioni rossi non costituiva ciò che si dice una occupazione salda e permanente. Si lottava per le vie. A Zuera marocchini e soldati del «Tercio» fecero prodigi di valore. E la popolazione civile, che sotto il bombardamento non aveva potuto ritirarsi al sicuro, visse giornate di spaventosa emozione. La situazione, infine, dopo il fallimento della prima offensiva si cristallizzò sulle posizioni di resistenza. I rossi uscirono da Zuera, ma erano appena fuori delle ultime case e controllavano quattro chilometri della linea ferroviaria Saragozza-Ayerbe; quanti bastavano a rendere impossibile su questa direzione i rifornimenti a Huesca. Occorreva mandare viveri e munizioni attraverso il lunghissimo tragitto della strada interna, la così detta via di Fau.

Le «Frecce Azzurre» entrarono in azione il dieci, ricacciando immediatamente il nemico da Zuera fino a Castillo Pilatos. Una azione notturna dei battaglioni d'assalto, rotolò le avanguardie marxiste al di là del Gallego; si liberava in tal modo la linea da S. Matteo a Loma Redonda e si stabiliva la possibilità di eliminare la servitù del percorso ferroviario. Lo schieramento comunista lungo i binari correva pressochè parallelo, e siccome la linea procede in prossimità di mammelloni che l'accompagnano per molti chilometri, il tenerla sotto controllo era compito facilissimo. Demolire questa resistenza frontale e tanto estesa fu il secondo obiettivo delle «Frecce Azzurre» e del battaglione «Frecce Nere». Due compagnie di carri d'assalto e artiglieria di accompagnamento appoggiavano le fanterie. Occorreva forzare il pericoloso schieramento. L'approvvigionamento di Huesca diveniva un problema pressante. Si era persino tentato di far passare treni armati di notte sul tratto di rotaia comunista: impossibile. Il treno era obbligato a trascorrere quattro chilometri di fucili e di mitragliatrici, che sparavano senza risparmio.

Il primo reggimento «Frecce Azzurre» entrò in azione. Aveva di fronte il battaglione marxista degli avieri così detto «Ala Roja» e altre compagnie dei tre battaglioni Ascaso. L'azione si estende. Viene conquistato il Pilatos, posizione di dominio; il battaglione del tenente colonnello Pesce occupa l'altro cocuzzolo, il Valacco. E' un caposaldo della difesa che cade nelle mani dei nazionali. La furiosa e terribile forza di urto delle «Frecce» sgomenta il nemico, che volge in fuga al di là delle stesse posizioni previste. E così il pomeriggio del ventiquattro, sfruttando l'occasione, il secondo reggimento di attacco, da S. Matteo del Gallego occupa Sardo Alto, mentre un battaglione di arditi, comandato dal tenente colonnello Frau, meravigliosamente condotto, dà l'assalto e conquista con tre attacchi alla baionetta la Paridera de Arriba.

Nei tre giorni successivi, come ho segnalato, la rettifica del fronte è stata perfezionata con piccole azioni di ritocco, alcune di immediata utilità, come quella che ha liberato la strada e la ferrovia per Almudevar, e così la linea del Nord-Ebro è stata non solo ripristinata rispetto all'antico schieramento, ma avanzata non meno di dodici chilometri nei punti più vicini al nemico.

L'azione delle «Frecce» ha avuto un risultato immediato e spettacoloso. Non vedevo da Bilbao e da Santander i ragazzi della Divisione comandata dal generale Mancini; li ho ritrovati per queste trincee aragonesi scavate nella calce nuda. Barbe di otto giorni, sorrisi sfavillanti. Tanti sulla prima linea scrivevano a casa, mentre le fucilate fioccavano qualche metro innanzi e l'artiglieria di accompagnamento aggiustava i tiri sulla testa dei rossi.

Uno accanto all'altro, spagnoli e legionari italiani, indistinguibili non fosse altro perchè si sono scambiati l'idioma. Gli esempi di valore in queste ultime azioni portano nomi delle due Patrie accomunate. Vi si identificano, in quel legionario, lo studente di filosofia e il benestante meridionale, che non potendo arruolarsi da ufficiale accettò il grado più umile e più grande. All'assalto di una trincea, caduto il tenente e i sottufficiali, questi gridò: «Toccherebbe a me!». E trascinò gli uomini all'attacco, soldato semplice promosso ufficiale sul campo, mentre spirava. Si chiamano col nome di quell'«alferez» aragonese Botas, del battaglione Frau, che dice al suo sottufficiale: «Stammi vicino e preparati a pigliare il comando, perchè lassù ci arriverò primo di tutti io, anche se morto».

«Frecce»: brigata mista, sangue latino.

Giovanni Artieri

Tutti i rifugiati spagnoli espulsi dalla Francia

Parigi, 30 notte.

La decisione presa dal Governo circa i rifugiati spagnuoli provoca stasera nella capitale viva sensazione.

Le cause del provvedimento sono di due specie: la Francia ospita un numero di rifugiati stranieri che raggiunge i 55 mila e sopporta spese che ammontano a un milione di franchi al giorno. D'altra parte, le autorità temono che la stagione invernale possa provocare delle epidemie in una popolazione dove abbondano i bambini e che è abituata a un clima più clemente di quello francese. L'altro motivo che probabilmente è quello che ha spinto il Governo a decidersi nel senso che abbiamo detto è da ricercare nei torbidi provocati dai rifugiati in alcune regioni della Francia.

Il Ministro degli Interni ha precisato che saranno rimpatriati soltanto coloro che sono a carico dello Stato cominciando dai più poveri. I rifugiati che sono stati presi a carico proprio da gruppi e da opere di assistenza privata non saranno colpiti dalla misura governativa.

La crisi del franco

Chautemps a colloquio con Lebrun e col ministro delle Finanze

Parigi, 30 notte.

Il Presidente del Consiglio Chautemps ha conferito in questo pomeriggio all'Hôtel Matignon col Ministro di Stato Alberto Sarraut e col Ministro alla Giustizia Auriol.

Chautemps si è poi recato all'Eliseo dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Al ritorno il Capo del Governo ha avuto un colloquio col Ministro delle Finanze Bonnet. Lasciando il Presidente del Consiglio il Ministro delle Finanze si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Si osserva al riguardo che la crisi del franco preoccupa gli ambienti borsistici ove, malgrado le dichiarazioni di Chautemps e di Bonnet continua a regnare il più nero pessimismo. Il prezzo dei viveri è in aumento. Folti capannelli di cittadini sostano dinanzi ai manifesti che denunciano l'esorbitante, quotidiano aumento dei generi di prima necessità ed in specie del pane, del latte e del burro.

DA ALESSANDRIA

Con prognosi riservatissima è stata ricoverata all'ospedale la casalinga Luigia Calosso, di 73 anni, investita presso Valmadonna dall'auto pilotata dal signor G. B. Falciola di Genova; la poveretta ha riportato la frattura della base cranica e altre ferite.

Nuovi cavalieri dell'Ordine civile di Savoia

Roma, 30 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo Ministro per l'Interno, S. M. il Re Imperatore ha nominato Cavalieri dell'Ordine civile di Savoia: Giannini dott. Amedeo, e Cremonesi Filippo.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Il Duca di Ancona a disposizione del Ministero dell'A. I.

Roma, 30 notte.

Il *Foglio d'Ordini del Ministero della Marina* reca: il capitano di corvetta Eugenio di Savoia Duca di Ancona, con data del 1.o settembre, è stato temporaneamente messo a disposizione del Ministero dell'Africa Italiana.

Un cuoco va in pensione dopo 15 milioni di pranzi

Trieste, 30 notte.

Dopo quarant'anni di servizio ininterrotto ha lasciato le cucine dell'Ospedale Regina Elena il vecchio ma sempre giovanile Marco But, nato il 17 aprile 1870 a San Michele del Tagliamento. Il buon Marco può dire di aver battuto un vero record come cuoco; basti tener conto che in questo quarantennio ha apparecchiato oltre 15 milioni di razioni tra pranzi e cene, senza contare le 100 razioni quotidiane che preparava per l'Ospedale di via Alessandro Manzoni.

Scialuppe contrabbandiere catturate nel golfo di Napoli

Napoli, 30 notte.

Perlustrando le acque del golfo, gli agenti della R. Guardia di Finanza hanno scorto stanotte due battelli di contrabbandieri che cautamente cercavano di accostarsi alla banchina. All'intimazione di fermarsi, gli sconosciuti si davano a remare con maggior lena, cercando di prendere il largo e costringendo gli agenti a sparare dei colpi di pistola. Raggiunte le due imbarcazioni gli agenti hanno tratto in arresto tre individui che hanno confessato di operare su larga scala il contrabbando di sigarette. I tre contrabbandieri sono stati assicurati alla giustizia ed è stato ricuperato un sacco impermeabile, che poco prima della cattura i contrabbandieri avevano gettato in mare, contenente 45 mila sigarette.

Dopo 29 anni di ricerche

Elena Cali vivrebbe a Pisa sposa di un colonnello

Milano, 30 notte.

Le indagini e ricerche per stabilire se la Elena Cali, scomparsa nel terremoto di Messina, è, come i genitori ritengono, viva e sposata, si susseguono con intensità. Abbiamo ieri riferito come una giovane di Montecatini avesse segnalato ai genitori della Cali che in realtà una bambina di otto anni, a nome Elena, fu in quell'epoca adottata a Pisa dall'illustre sen. Queirolo. Un parente dello scomparso senatore, il signor Piero Fabbri, abitante in Piazza Sempione, qui a Milano, è stato oggi rintracciato. Il Fabbri ha sposato una delle due nipoti del Queirolo e rammenta come nel 1908 molte bambine superstiti del flagello messinese giungessero allora a Pisa e fossero curate da un comitato di patronesse che era presieduto dalla signora del senatore.

Il Fabbri rammenta ancora come il senatore avesse adottato una bimba di nome per l'appunto Elena, attualmente a Pisa sposata al tenente colonnello di aviazione Enrico Pozzi, e presso la quale abita spesso la vedova Queirolo.

Sarà la signora Pozzi, la Cali ricercata? La famiglia di Messina indicava che la piccola di allora doveva essere oggi sposa di un ufficiale dell'esercito. E questa circostanza deporrebbe a favore delle ricerche. Ma notizie sicure non si potranno avere che da Montecatini.

Una bambina uccisa dai maltrattamenti dei famigliari

Como, 30 notte.

Per maltrattamenti famigliari è deceduta all'ospedale di Lecco la tredicenne Gina Corti da Valmadrera.

Per tale fatto sono stati arrestati il padre Paolo e la matrigna Rosa Ferrari.

Il cadavere di un accoltellato rinvenuto in via Appia antica

Roma, 30 notte.

Una pattuglia di carabinieri, perlustrando ieri la via Appia antica, in località Fiorano, ha rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni che è stato poi riconosciuto per tale Ottavio Carbone. Il cadavere, dopo le prime constatazioni di legge, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove gli sono state riscontrate alcune ferite di arma da taglio al dorso.

La polizia e l'arma dei carabinieri stanno indagando.

SPORT

I campionati nazionali dei Giovani Fascisti

Firenze, [illegible].

Ecco i risultati delle tre finali:

Getto del peso: 1. Montorsi (Modena), m. 12,48; 2. Consolini (Verona), 11,96; 3. Borghi (Ravenna), 11,92; 4. Gioia (Ancona), 11,83; 5. Paoloni (Roma), 11,60; 6. Pignattaro (Lecce), 11,60.

Salto in alto: 1. Lantero (Imperia) m. 1,80; 2. Orso (Vicenza), 1,80; 3. Robbiani (Milano), 1,75; 4. Moretti (Perugia), 1,75; 5. Pirola (Milano), 1,70; 6. Ribi (Gorizia), 1,70; 13. Furno (Torino).

Salto triplo: 1. [illegible] (Venezia), m. 13,43; 2. Sangiusti (Roma), 13,40; 3. Casarotti (Padova), 13,24; 4. Fanti (Verona), 13,12; 4. Montanari (Forlì), 13,03; 6. Buscalupi (Terni), 13.

Mercato dei cotoni

New York, 30 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,46. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. irregolare. 1937: ottobre 8,31, novembre 8,24, dicembre 8,16; 1938: gennaio 8,16, febbraio 8,19, marzo 8,23, aprile 8,26, maggio 8,32, giugno 8,35, luglio 8,37.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA